QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18 —	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,80	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Martedì 14 Dicembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8—
COMMERCIALE .... » 3—
NECROLOGIE .... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 297

Un compromesso raggiunto a Ginevra

Premio Nobel

Escludiamo di proposito qualsiasi ironia. Constatiamo. Appartiene cioè alla cronaca di Ginevra, e non all'invenzione di maligni antisocietari contro i quali sono in guerra i pacifisti di tutto il mondo, che questa sessione del Consiglio della Lega delle Nazioni ha riunito tre ministri degli esteri, Chamberlain, Briand e Stresemann, massimamente per far loro pronunciare tre discorsi di ringraziamento per l'assegnazione del premio Nobel.

Confessiamo che oramai questa assegnazione periodica del premio, derivato dai grossi guadagni dell'inventore della dinamite, è cosa così automatica, e anche così poco interessante l'Italia, che da anni è esclusa da queste assegnazioni, che, se non ci fosse stato il clamore alquanto faceto del rifiuto di Shaw, si sarebbe potuto dubitare se proprio il premio assegnato ai convenuti di Ginevra non fosse quello appunto destinato alla letteratura. Poichè senza dubbio quella, della seduta di sabato, è stata eccellente letteratura.

Quanto alla politica le cose stanno altrimenti. Il Consiglio della Lega è stato nettamente arrestato nel meglio delle sue deliberazioni, dalla Conferenza degli ambasciatori a Parigi, la quale ha giudicato la Germania ancora inadempiente alle condizioni di disarmo. Evidentemente l'intervento della Conferenza degli *ambasciatori*, organo subordinato al Consiglio dove partecipano *ministri*, è stato voluto per difendere ancora per quello che era possibile la posizione del Trattato di Versailles e la capacità di *giudicare* la Germania, che invece a Ginevra siede in condizioni di *parità*. Non è il caso di perdere troppo tempo per sapere se si tratti di difese oramai formali, che sono in liquidazione automatica. Si osserva tuttavia, a proposito di tutte le gonfiature giornalistiche e non giornalistiche di questi periodici convegni, che sarebbe stato molto più serio intendersi prima e non far riunire a Ginevra per una settimana tre ministri degli esteri, per poi farli fermare a mezza strada delle considerazioni della Conferenza degli Ambasciatori. Le quali deliberazioni, a loro volta, sono di corto fiato.

Dobbiamo insistere nel nostro punto di vista: e cioè nel considerare come poco persuasive queste procedere, e non rammaricarci quindi che la partecipazione italiana ad esse sia misurata e ragionevolmente diffidente.

Ciò non impedirà all'antifascismo pacifista, societario, nobeliano di continuare a denunziare l'Italia di Mussolini come la sola responsabile di una irrequietezza e di una confusione, che sono invece apertamente visibili e confessate in queste procedure sconcertanti, gonfie di amplificazioni giornalistiche e cariche di promesse non mantenute o di equivoci perturbatori.

La commissione di controllo sarà ritirata il 31 gennaio

GINEVRA, 13.

La sessione invernale ginevrina del Consiglio della Società delle Nazioni apertasi il 6 corrente è stata chiusa sabato.

Le basi del compromesso

Ecco il comunicato che definisce i termini del compromesso raggiunto ieri, domenica, fra Germania e Francia, con la partecipazione dell'Italia, dell'Inghilterra, del Belgio e del Giappone:

« Durante i colloqui tenuti a Ginevra il 12 dicembre fra i rappresentanti dei Governi della Germania, del Belgio, della Francia, della Gran Bretagna, dell'Italia e del Giappone circa le questioni sospese dinanzi alla Commissione militare interalleata di controllo e alla Conferenza degli Ambasciatori, è stato anzitutto constatato con soddisfazione che su oltre cento questioni che nel giugno 1925 dividevano detti Governi in merito all'esecuzione delle clausole militari navali ed aeree del Trattato di Versaglia è intervenuto un accordo sulla maggior parte, restandone sospese ancora due. Tutto ciò permette quindi di sperare che anche tali due questioni potranno essere regolate amichevolmente. In queste condizioni è stato concordato quanto segue:

1. *la discussione diplomatica sulla questione delle fortificazioni e sulla questione del materiale da guerra sarà continuata davanti alla Conferenza degli Ambasciatori. Nuove proposte saranno fatte per facilitare il progresso della discussione e la sua conclusione;*

2. *in attesa che intervenga una soluzione i lavori di fortificazione di cui trattasi cesseranno senza pregiudizio del diritto delle parti di mantenere il proprio punto di vista giuridico;*

3. *la Commissione militare interalleata di controllo sarà ritirata dalla Germania in data* 31 gennaio 1927 *e a partire da tale data l'articolo 213 del Trattato di Pace avrà applicazione nelle condizioni stabilite dal Consiglio della Società delle Nazioni;*

4. *se a tale data e contro ogni speranza dette questioni non avessero potuto ricevere una soluzione amichevole esse saranno portate davanti al Consiglio della Società delle Nazioni;*

5. *per le questioni di esecuzione concernenti le soluzioni intervenute o da intervenire ciascun Governo rappresentato alla Conferenza degli Ambasciatori potrà aggiungere alla propria Ambasciata a Berlino uno esperto tecnico che sarà qualificato per accordarsi con le autorità tedesche competenti* ».

I presidenti delle Commissioni d'investigazione.

Nella seduta di sabato il Consiglio ha adottato il rapporto presentato dal signor Benes circa l'esecuzione delle clausole militari, navali ed aeree contenute nei trattati di pace e nelle relazioni delle presidenze delle Commissioni di investigazione.

Il relatore signor Benes ha proposto la nomina dei seguenti presidenti per il periodo di un anno e che possono essere rinnovati in carica: Commissione di investigazione per la Germania, generale francese Baratier; Commissione di investigazione per l'Austria, generale italiano Marietti; Commissione di investigazione per la Bulgaria, un ufficiale superiore olandese il cui nome sarà comunicato; Commissione di investigazione dell'Ungheria, generale inglese Bonham Carter. Le nomine avranno vigore a partire dalle date di cessazione dei rispettivi attuali titolari.

Come saranno regolate le investigazioni.

Rispondendo ad alcune questioni poste dal Governo tedesco circa le regole adottate dal Consiglio nelle sue riunioni del settembre 1924 e marzo 1925 è stato stabilito:

1. *il Consiglio della Società delle Nazioni, statuendo a maggioranza, decide, in conformità dell'art. 213 del Trattato di Versaglia, se sia necessario in un caso determinato procedere alla investigazione specificandone l'oggetto e i limiti. Le Commissioni di investigazione agiscono sotto l'autorità e su istruzioni del Consiglio che statuisce a maggioranza;*

2) *allo scopo di rendere possibile l'efficacia dell'investigazione la Commissione si rivolgerà al rappresentante designato dal Governo tedesco o ai suoi mandatari che dovranno procurare, senza indugio, assistenza all'autorità amministrativa, giudiziaria o militare competente secondo la legislazione tedesca. Si procederà in contradditorio alle ricerche e constatazioni che la Commissione giudicherà utili nei limiti della sua missione;*

3. *l'interdizione di far parte delle Commissioni di investigazione, prevista per gli appartenenti agli Stati sottoposti all'esercizio del diritto di investigazione, si deve intendere nel senso che gli appartenenti allo Stato sul territorio del quale si procede alla investigazione non debbono mai fare parte della Commissione che vi procede;*

4. *le disposizioni dell'articolo 213 del Trattato di Versaglia sulle investigazioni sono applicabili alla zona renana smilitarizzata come alle altre parti della Germania. Tali disposizioni non prevedono più d'altronde in questa zona la specializzazione del controllo con elementi locali stabili permanenti.*

Nella zona renana smilitarizzata tali elementi speciali, non previsti dall'art. 213 del Trattato di Versaglia, non possono essere stabiliti che per una convenzione fra i Governi interessati;

5. *le interpretazioni degli articoli 1, 2 e 3 precedenti si applicano al caso degli articoli 159 del Trattato di S. Germano, 143 del Trattato del Trianon e' 104 del Trattato di Neuilly.*

Questo il bilancio del convegno ginevrino. Come si vede, se la Germania non ha ottenuto tutto, è sulla buona via per ottenerlo...

Nessuna sorpresa in Inghilterra

LONDRA, 13.

(Engely) — *L'accordo di Ginevra circa il trasferimento del controllo della Germania dalla Commissione militare alla Lega, essendo previsto non ha prodotto alcuna sorpresa. Alcuni circoli peraltro dubitano se trasferimento sia un reale vantaggio in rapporto al rafforzamento della Lega, specialmente in considerazione del fatto che la Commissione di controllo della Lega potrà esserci solo dietro ordine del Consiglio della Lega a maggioranza di voti, e quindi non è esclusa la possibilità di conflitti e divisioni nel Consiglio.*

Circa la possibilità del disarmo generale i circoli politici londinesi sono unanimi nell'affermare che la questione non può esser risolta che in senso storico e cioè, a mezo delle Potenze realmente responsabili. Inoltre che fino a quando il complesso delle piccole Potenze non marittime presenteranno progetti di riduzione di armamenti navali essi non potranno avere alcun effetto anche se in qualsiasi Commissione metteranno l'Inghilterra in minoranza.

Le gravi condizioni del Mikado

TOKIO, 13.

L'ultimo bollettino sulle condizioni dell'Imperatore reca che l'infermo è esaurito e senza appetito.

Circa tre milioni di Italiani pagheranno la tassa sui celibi

Al Ministero delle Finanze continua — in collaborazione col Ministero dell'Interno — il lavoro di preparazione per il decreto ed il regolamento di applicazione per l'imposta sui celibi. Il decreto porterà soltanto le mura perimetrali del provvedimento, cioè soltanto il concetto essenziale dell'imposta e la facoltà al potere esecutivo di emanare il regolamento per la applicazione. Il regolamento recherà tutte le precise norme, secondo le quali l'imposta verrà applicata ed esatta. Il provvedimento è, come abbiamo detto più sopra, allo stato di elaborazione, quindi non è possibile ancora darne notizia precisa; oggi si può dire con sicurezza soltanto che esso si ispira a un concetto sociale, e ad uno fiscale insieme perchè si pensa di sovvenire in modo efficace un'opera degna di largo aiuto: l'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia. Si può dire anche che l'imposta sarà graduale a seconda delle condizioni sociali del celibe e a seconda dell'età; che saranno contemplati i casi di esenzione; e che la misura dell'imposta sarà lieve; perchè si calcola che il numero degli scapoli tra 25 e 65 anni possa essere di circa tre milioni. La statistica ufficiale — per la compilazione dei ruoli — non è però ancora stata eseguita.

Considerata nel suo aspetto sociale — cioè come una spinta al matrimonio, all'incremento della famiglia, cellula dello Stato — la nuova tassa non dovrebbe logicamente applicarsi a coloro che restano celibi per ragioni di forza maggiore, indipendenti dalla loro volontà. In questo caso le esenzioni dovrebbero essere numerose ed abbracciare non soltanto i sacerdoti a cui il celibato è imposto dal diritto canonico, o ai sottufficiali di carriera, ai quali il matrimonio è inibito dalla legge militare, ma anche chiunque abbia ragioni assai plausibili per non ammogliarsi, come le persone affette da malattie che possono trasmettersi alla prole. Ma considerata sotto l'aspetto fiscale — aspetto che per un paese come il nostro, a popolazione esuberante, deve essere quello che essenzialmente deve avere spinto il legislatore — la legge può applicarsi su più vasta scala. Infatti il celibe, per il solo fatto di essere tale, e indipendentemente dalle ragioni che lo tengono lontano dal matrimonio, si trova d'ordinario in condizioni di privilegio economico nei confronti con un capo di famiglia; e così non sarebbe un criterio ingiusto quello di invitare tutti coloro che, per una ragione o per l'altra, si trovano liberi dal pensiero di una famiglia a dare un contributo modestissimo a favore della maternità e dell'infanzia bisognosa.

Il Ministero delle Finanze, senza ammettere eccezioni che, come quella per le malattie, importerebbe un troppo dispendioso controllo e una eccessiva facilità di eludere il nuovo tributo, consentirà una deroga soltanto per qualche categoria ben definita, come quella dei sacerdoti e dei sottufficiali del R. Esercito; e terrà altresì conto nella graduazione degli individui che pure essendo celibi hanno, però, a loro carico ascendenti o collaterali e cioè; o genitori o fratelli e sorelle, o gli uni e gli altri insieme.

Per quanto riguarda la entità del tributo, si è già detto che sarà modestissima per capitazione, cioè per ogni individuo; sarà graduata tra un minimo di lire venti ed un massimo di lire cinquanta annue. Verrà stabilita una progressione crescente di aliquota fino ai 40-45 anni, decrescente dai 45 anni in poi. Inoltre sarà tenuto conto delle possibilità economiche dei singoli contribuenti e sarà stabilita l'addizionale per coloro che, in base ai ruoli delle altre imposte dirette, risulteranno particolarmente abbienti.

Il provvedimento sarà concretato — decreto e regolamento — tra una decina di giorni; ed entrerà in vigore con il nuovo anno.

UN ALTRO PRODIGIO DELL'INGEGNERIA NAVALE ITALIANA

Il varo dell'"Augustus„ a Genova

GENOVA, 13. — Per il varo della grande motonave *Augustus* il cantiere « Ansaldo » è tutto una festa di bandiere, di festoni, di fiori. Ed è una marea tumultuante di artieri: quelli che per otto mesi hanno febbrilmente lavorato intorno allo scalo; che hanno visto crescere ora per ora la cosa magnifica forgiata da mani forti in una continua febbre di creazione. Fra pochi minuti la nave possente si allontanerà nell'ampio mare abbandonando lo scalo dove ebbe vita.

Poco prima delle 10,30, accompagnata da Arnaldo Mussolini, dal ministro Costanzo Ciano, dall'on. Pala, da qualche parlamentare e dai professori Biancardi e Brunelli, amministratori delegati della Navigazione Generale, giunge Edda Mussolini, che per l'*Augustus* venne prescelta a madrina propiziatrice. La creatura gentile che reca nel volto i segni della forza, ma anche della bontà paterna, viene accolta con uno scroscio di applausi al grido di *Viva Mussolini! Viva Edda*.

La solenne funzione religiosa

Subito dopo — alle 11 precise — ha inizio la funzione religiosa. Officia personalmente monsignor Minoretti, arcivescovo di Genova, il quale, ricoperto dei sacri paramenti, recita le preghiere del rito e, mentre l'immensa folla si scopre, benedice da un palco eretto all'estremità interna, la grande nave. Il sacerdote parla anche; dice parole profonde di significato ideale e di armonia; chiama sui creatori della nave-prodigio la benedizione di Dio; auspica per l'Italia e per il suo Capo giorni di fecondo lavoro.

Raramente la voce della fede cristiana ebbe accenti così toccanti di alto patriottismo. Tutti acclamano e molti occhi sono inumiditi.

Edda Mussolini madrina

Alle 11.18 precise squilla ancora l'*attenti*. Fra il silenzio assoluto Edda Mussolini tocca il bottone elettrico che mette in azione i nastri della bottiglia di spumante per il battesimo civile. Il vetro si spezza al primo colpo sul fianco sinistro dell'*Augustus* e una lunga acclamazione si leva dai presenti mentre fasci di fiori vengono offerti alla madrina. Ancora un minuto perchè si compia la benedizione della bandiera della nave, ed ecco che Costanzo Ciano, con atto da marinaio, fa squillare il campanello che significa: taglia!

L'"Augustus„ scende in mare

Il tonfo sordo dell'ultima gomena recisa mette nei presenti il brivido dell'attesa. Dopo pochi minuti, il colosso ha come un tremito, poi, senza alcun meccanico aiuto e quasi per volontà propria, lento dapprima, quindi velocissimo, scende in mare alle ore 11.22 precise.

Sono attimi pieni di profonda emozione, e poi di grande esaltazione. Si urla, si applaude, si piange, e le sirene cantano di gioia. Ma le più commosse sono le maestranze liguri ancora una volta vittoriose. La folla le saluta con ripetute ovazioni, alle quali esse — operai italiani — rispondono gridando *Viva Edda Mussolini* e lanciando verso di lei i fiori freschi dei nostri giardini più belli. Così la cerimonia è finita, ed appare a tutti cerimonia fascista: per la sua rapida preparazione, per il suo svolgimento militare, per il suo stile austero per il suo suggello di italica gentilezza impressole — nel suo significato profondo — dalla figlia del Capo. Del Capo che abbiamo sentito assente ma presente: simbolo formidabile della nuova fortissima Italia vittoriosa.

Contemporaneamente alla grande nave mercantile, ed oltre al caccia *C. Battisti*, un'altra motonave, costruita sugli scali della Foce con il numero di costruzione « 242 » è varata sotto il nome di *Teresa Odero*. Caratteristica della *Teresa Odero*, che sorpassa le 10.000 tonnellate è di essere il primo tipo di motonave da passeggeri a quattro eliche con potenza complessiva di 15.000 cavalli generati da quattro motori.

Tanto quest'ultima motonave quanto il *Battisti* sono stati varati nei cantieri Odero.

Vittoria italianissima e fascistissima

Ecco le caratteristiche principali dell'*Augustus*: lunghezza massima metri 215.25; lunghezza fra le perpendicolari m. 202.60; larghezza fuori ossatura metri 25.20; altezza al ponte D. m. 15.70; portata a m. 9.15 di imbarcazione T. 10.519; spostamento corrispondente T. 33.000; velocità normale nodi 21 3/4; forza di macchine corrispondente 22.000 cavalli-asse.

Lo scalo ha le stesse dimensioni principali del *Roma* essendo però alquanto differente nella sistemazione interna. E' stato costruito sotto la sorveglianza speciale del *Registro italiano* e del *Lloyd Register*. E' suddiviso secondo le regole della navigazione internazionale di Londra per la salvaguardia della vita umana in mare e secondo le ultime leggi dell'Italia, degli Stati Uniti e dell'Inghilterra sulla navigazione. Come il *Roma* è il più grande scafo che sia stato mai costruito nei cantieri italiani. Ha la prora diritta; la poppa ellittica slanciata. E' una nave del tipo a soprastruttura completa con castello e lungo cassero, con tughe al centro e nove ponti completamente fasciati in lamiera. La nave è divisa longitudinalmente in tredici compartimenti stagni per mezzo di dodici paratie trasversali stagne principali oltre che da molte altre parziali, secondo la regola dei due compartimenti contigui allagabili.

La più potente motonave finora costruita

E' una motonave a quattro eliche. Le macchine principali sono costituite da quattro gruppi di motori del tipo *Diesel* a due tempi e doppio effetto, costruiti, come abbiamo detto, dai cantieri Officine Savoia di Cornigliano Ligure. I quattro motori avranno le seguenti caratteristiche principali: diametro dei cilindri mm. 700; corsa mm. 1200; numero dei giri per minuto 120-125; potenza corrispondente unitaria S. H. P. 6250-7000. Il numero dei giri può essere ridotto a 25-30 con comando a mano. I motori avranno sei cilindri direttamente reversibili del tipo verticale marino.

La nave ha inoltre tre gruppi di rigeneratori elettrici indipendenti azionati da motori Diesel a sei cilindri ciascuno di 900 H. P. e 600 K. W., 200 volts e 215 giri per minuto; e cinque gruppi di rigeneratori elettrici azionati da motori Diesel da 425 S. H. P. a 280 volts e 300 giri per minuto.

Vi è pure una calderina ausiliaria a semplice fronte e combustibile liquido. I macchinarii ausiliarii elettrici sono più largamente impiegati che su qualunque altra motonave. La potenza totale di cui può disporre la nave, compresi i macchinarii ausiliarii, corrisponde così a 29.825 S. H. P. che debbono raggiungere alle prove i 32.825 S. H. P.

Nessuna motonave in costruzione sia in Italia che in qualsiasi altra Nazione, è dotata di simile potenza.

Ad indicare quale attività di opere sia germinata intorno a questo gigantesco scafo, basti dire che dal luglio ad oggi si è in media sistemato a bordo una quantità di acciaio superiore alle 75 tonnellate al giorno. Questa velocità di costruzione ha permesso di varare l'*Augustus* dopo poco più di otto mesi di lavoro. Vittoria italianissima e, conseguentemente, fascistissima.

Da notarsi infine che l'apparato motore è dello stabilimento Savoia di Cornigliano; i grandi pezzi fusi sono usciti dalle Fonderie Fossati di Sestri Ponente; i pezzi di meccanica fine sono prodotti dagli stabilimenti metallurgici di Sampierdarena; il progetto è opera dell'organizzazione interna della Navigazione Generale Italiana, tradotto in atto dall'ufficio tecnico costruzioni della Compagnia stessa.

Il Capo del Governo per l'infanzia

Il Capo del Governo e Ministro dell'Interno, al fine di dare maggiore incremento alle più razionali sollecitudini assistenziali per l'infanzia, ha, con recente circolare, impartito istruzioni ai Prefetti, perchè dalle Commissioni giudicatrici dei concorsi per i posti di ufficiale sanitario comunale, medico condotto ed ostetrica, sia dato particolare rilievo alle parti dei programmi d'esame relative all'igiene ed all'assistenza infantile.

L'Italia fascista di domani

in una intervista con Mussolini

LONDRA, 13.

Il *Sunday Pictorial* pubblica una interessante intervista concessa da Mussolini al noto giornalista londinese Shaw Desmond.

Il capo del governo italiano ha detto al giornalista inglese, il quale gli chiedeva se la democrazia sia morta per sempre o se invece il fascismo debba considerarsi come « una autocrazia che avanza verso la democrazia »:

« *Il Fascismo è un metodo e non un fine. Se la frase vi piace dite pure che è una autocrazia che si avvia verso la democrazia* ».

Venendo a parlare, su richiesta del giornalista, della politica sociale del Fascismo, Mussolini ha detto:

« *Senza dubbio l'Italia si avvia verso una specie di mobilitazione civile, una specie di coscrizione di tutti i suoi cittadini del grande esercito della produzione. Io credo che in Italia, non solo il liberalismo politico, ma anche il liberalismo economico sia stato condannato. L'Italia troverà ciò che gli occorre nella grande organizzazione economica che non gli acconsentirà nessuno sperpero della produzione e delle risorse potenziali dell'intero Paese.*

Noi abbiamo già organizzato la Nazione in una vasta corporazione e non escludo che l'organizzazione possa dar luogo ad ulteriori sviluppi e cioè ad una vera e propria coscrizione civile ed economica di tutti i cittadini italiani. Noi non abbiamo nulla in comune con i demagoghi. Non ci allontaniamo dalla visione della realtà, ma certamente non intendiamo escludere gli argomenti in contrario da qualunque parte vengano ».

Sulle ripercussioni internazionali dell'idea fascista il Duce ha parlato così:

« *Io credo che il Fascismo, inteso nel suo senso più largo, possa anche adattarsi ai bisogni di altri Paesi la cui tradizione e la cui situazione economica differiscano da quella dell'Italia. Il Fascismo è un organismo vivente in rapida crescenza. Il metodo potrà essere diverso in ogni Paese, ma lo spirito sarà lo stesso da per tutto. Ma non tocca a me di indicare agli altri popoli ciò che dovrebbero fare. Per quanto concerne l'avvenire, il Fascismo non ha un programma cristallizzato, perchè il Fascismo è l'interprete della volontà di una grande Nazione.*

L'Italia sa precisamente quello che vuole ma non intende legarsi le mani in anticipo con dottrine preconcette ».

Fiducia incrollabile nel futuro

Qui il corrispondente interruppe Mussolini per fare una grave domanda:

« Se Vostra Eccellenza cadesse un giorno sotto un'arma assassina, che cosa avverrebbe del Fascismo? ».

Con assoluta convinzione e con forza irresistibile, dice il corrispondente, Mussolini rispose:

« *Soprattutto non sarò assassinato: in secondo luogo, se pure io dovessi finire così, sono persuaso che il Fascismo saprebbe sopravvivermi e continuare la mia opera e l'opera sua. E non sarà tanto più difficile in quanto che la trasformazione dell'Italia è ormai così completa, che la Nazione italiana veramente si è fatta un'altra, giovane, e tutti gli italiani ormai pensano fascisticamente. Qualunque cosa accada, il passato è morto e sepolto. I giovani a cui affideremo l'Italia rigenerata si schierano unanimi sotto le nostre bandiere* ».

Dopo aver parlato brevemente del grandioso piano per lo sviluppo e l'abbellimento della Capitale, Mussolini ha detto:

« *Roma dovrà essere fra pochi anni bella, poderosa e vasta come ai giorni di Augusto* ».

Mussolini, dopo aver risposto ad un'altra domanda del giornalista, è passato a parlare dell'eventualità di un'altra guerra:

« *Il ricordo della tremenda tragedia che devastò per quattro anni l'Europa — egli ha detto — è ancora troppo vivido e le conseguenze della guerra si ripercuotono ancora con troppa durezza su ciascuno perchè, ad onta delle divergenze che innegabilmente sussistono ancora fra le potenze, si possa pensare a sostenere una nuova guerra, che, forse, sarebbe ancora più raccapricciante dell'ultima* ».

Le relazioni italo-britanniche

Mussolini ha concluso l'intervista con un caldo tributo alla storica amicizia fra l'Italia e l'Inghilterra:

« *Questi due Paesi — ha detto — sono legati da vincoli di amicizia tradizionale e secolari che hanno origine in una profonda e spontanea simpatia vicendevole e che è serrata da numerose considerazioni di ordine politico e a profondi motivi di natura economica e storica.*

L'Italia e l'Inghilterra non si sono mai fatte la guerra e non la faranno mai. Esiste oggi fra le due Nazioni una intesa genuina e sincera e la loro cooperazione, che è una sincera garanzia per la pace, diventa sempre più intima ».

Violenta esplosione su di una nave

PARIGI, 13.

I giornali hanno da New York che una violenta esplosione si è verificata ieri a bordo di una nave petrolifera ancorata davanti a un doc di New York. Le fiamme hanno avvolto subito la nave ed altre esplosioni non tardarono a seguire alla prima. Anche sulla riva alcune persone furono colpite dalle schegge lanciate in aria dalle esplosioni, e dovettero essere trasportate d'urgenza all'ospedale. Dell'equipaggio 20 persone poterono essere salvate a gran fatica. Esse erano tutte ustionate e ferite. Altre 9 persone che erano nell'interno della nave sono morte carbonizzate.

DOPO LA CONFERENZA IMPERIALE BRITANNICA

L'unità diplomatica dell'Impero

LONDRA, dicembre.

Come la « Lega delle Nazioni britanniche » — quale libera associazione delle comunità bianche, uguali tra loro, viventi entro i confini dell'Impero — implica il criterio di un'attività interna sia complessiva sia tra le varie parti (tecnicamente: relazioni costituzionali), così essa implica il criterio di una attività esterna sia complessiva sia delle varie parti (tecnicamente: relazioni diplomatiche). Si avrà cioè una politica estera imperiale intesa come un tutto organico ed una politica estera delle singole comunità bianche britanniche in sè e per sè, quest'ultima essendo perfettamente legittima quando non urti contro gli interessi delle altre comunità e dell'Impero come un tutto. Queste sono le logiche deduzioni che derivano dal concetto implicito nella « Lega delle Nazioni britanniche ». La logica insegna anche però, che è difficile, qualche volta impossibile, di fare una distinzione netta tra problemi locali che interessano esclusivamente certe sezioni dell'Impero ed un problema comune a tutto l'Impero; la logica insegna che un trattato firmato da una sola comunità bianca dell'Impero può trascinarla in guerra mettendo le altre comunità britanniche che non essendo firmatarie dovrebbero considerarsi neutrali, nella condizione assurda di dover dare, per esempio, ospitalità nei loro porti alla flotta del Paese in guerra con la comunità britannica in guerra; ed altro si potrebbe dire. Ma per contro, per un apprezzamento più esatto della reale situazione, dobbiamo energicamente insistere su quanto già scrivemmo ne « La Tribuna » del 16 ottobre: « Le anomalie e le incoerenze, nell'Impero britannico, sono tali e così antiche, ch'esso, a rigor di logica, avrebbe già dovuto sfasciarsi da secoli. Ma logica e storia, spesso non coincidono. E poi, nella stirpe britannica, c'è un istinto ch'è più forte e vitale di qualsiasi logica ». Queste identiche considerazioni — questo dualismo tra logica e quello che, impropriamente, suol chiamarsi empirismo — hanno valore in rapporto al problema diplomatico dell'Impero, anche dopo l'ultima Conferenza imperiale.

I punti fondamentali della relazione Balfour

Una buona parte della stampa e dell'opinione pubblica dell'Europa continentale, dopo la pubblicazione della famosa « Relazione Balfour » si è creduta autorizzata a dichiarare che l'Impero britannico tende a sfasciarsi. Ora: che le relazioni costituzionali e diplomatiche imperiali non siano chiare, è fuor di dubbio; che il criterio di trasformazione dell'Impero possa essere oggetto di critiche, è cosa ovvia. Ma da ciò, allo sfasciamento, c'è un abisso; tanto più che la « Relazione Balfour », in rapporto alle questioni diplomatiche, ad eccezione di un caso, non fa che convalidare uno stato di fatto già esistente il quale deriva da quanto fu stabilito nelle Conferenze imperiali del 1923, del 1921 ed, a rigore, in quella del 1917. Esaminiamo, per convincercene, i punti fondamentali della relazione.

Dice la relazione che, in futuro, tre potranno essere i metodi di rappresentanza dell'Impero britannico, nelle Conferenze di carattere internazionale; e cioè, quello di:

1. uno o più plenipotenziari, scelti dietro avviso delle varie parti dell'Impero, rappresentanti l'Impero;

2. una delegazione britannica composta di rappresentanti separati delle varie parti dell'Impero;

3. delegazioni separate rappresentanti ognuna individualmente quelle parti dell'Impero che partecipino alla Conferenza.

La forma 1., è l'usuale ortodossa; la forma 2., a rigor di termini, non interessa da un punto di vista internazionale, giacchè, in rapporto alle Potenze straniere, è un affare interno dell'Impero di quanti e quali membri sia formata la Delegazione britannica. Inoltre, questa forma è stata già usata nella Conferenza di Washington del 1921: dove, per altro, è da osservare che il Presidente Harding, malgrado lo scontento del gen. Smuts allora Primo Ministro del Sud-Africa, non mandò inviti ai Domini come nazioni separate, ma mandò un invito unico all'Impero britannico. E va notato altresì che se alla Conferenza di Washington parteciparono i rappresentanti dei Domini insieme con la Gran Bretagna, essi e questa non ebbero diritto che ad un solo voto complessivo. La forma 3. invece, palesemente fatta per appagare il desiderio dei Domini, innegabilmente pone un grave problema internazionale; giacchè riesce difficile vedere come due o più delegazioni dell'Impero britannico distinte tra di loro e quindi con diritto ciascuna ad un voto, possano essere invitate da un altro Stato ad una Conferenza internazionale pur l'Impero britannico conservando la sua unità diplomatica. Va notato del resto a questo proposito, che la « Relazione Balfour » suggerisce che, nel caso che si preferisca questa forma di rappresentanza, il Governo della Gran Bretagna faccia il possibile perchè essa sia accettata dai Governi delle Potenze stra-

niere; se poi questo avverrà, è una altra questione.

L'autonomia relativa dei Domini

Nè nulla di nuovo dice la Relazione in merito al potere conferito ai Domini di conchiudere Trattati in proprio, sempre quando non danneggino gl'interessi dell'Impero e quelli delle altre comunità. Già nel 1922, infatti, il Canadà, come Alta Parte Contraente, conchiuse un Trattato con gli Stati-Uniti che va sotto il nome di « Halibut Fisheries Treaty »; e nel *giugno del corrente anno*, l'Unione del Sud-Africa ha conchiuso un trattato col Portogallo in rapporto ad una questione di confini tra Angora ed il South West Africa. E' interessante però notare che, in rapporto al trattato canadese-americano, il Senato americano ratificò il trattato col patto esplicito che:

« Nessuno individuo di nazionalità, o abitante su battelli o navi di qualsiasi altra parte della Gran Bretagna, eserciterà la sua attività nelle peschiere di Halibut, in maniera contraria a quella prevista dalle clausole del Trattato ».

Cioè, mentre il Canadà mirava a fare un trattato in proprio, gli Stati Uniti conclusero il Trattato col Canadà, non come Canadà in sè e per sè ma come rappresentante di tutto l'Impero britannico. L'importanza di questo fatto è ovvia.

Si è fatto un gran rumore sui poteri concessi ai Domini in fatto di rappresentanza; ma è proprio il caso di dire: molto rumore per nulla. In rapporto ai consoli, la relazione dice:

« Il Segretario di Stato per gli Affari Esteri ci ha informati che il Governo di Sua Maestà Britannica ha accettato il suggerimento che per il futuro, ogni domanda da parte di un Governo straniero per la concessione dello *exequatur* a persona che dovrà agire come console in un Dominio, sarà inviata al Governo del Dominio interessato per considerazione e, nel caso che il Governo del Dominio acconsenta alla concessione dello *exequatur*, questo sarà controfirmato dal Ministro del Dominio ».

Ma questo è un caso di relazioni inter-imperiali piuttosto che internazionali, giacchè in rapporto ad una Potenza straniera il tramite rimane sempre il *Foreign Office* britannico. In ogni modo, tutto ciò non è che l'allargamento di una pratica già in vigore per i consoli onorari.

Differente può sembrare il caso degli ambasciatori rappresentanti dei Domini in Paesi stranieri: e tale è appunto apparso a molta parte della stampa europea la quale si è semplicemente scordata che già prima dei lavori di quest'ultima Conferenza Imperiale, il prof. Smiddy rappresenta, come Ministro plenipotenziario, il « Libero Stato d'Irlanda » in Washington; il che, del resto, fu già annunziato nel Parlamento di Westminster nel giugno del '24. E, quanto all'avvenuta nomina del sig. Massey come Ministro plenipotenziario del Canadà in Washington, è così nuova ch'essa fu già resa pubblica, sempre al Parlamento di Westminster, dal compianto Primo Ministro Bonar Law nel maggio del '20 e, come altro esempio, ricorderemo che il Governo australiano nel luglio del 1920 stabilì di nominare un Alto Commissario (gli Alti Commissari però, hanno funzioni commerciali piuttosto che politiche) sempre negli Stati Uniti. Siamo incapaci di vedere quindi, nella Relazione Balfour, catastrofiche novità; ed è ovvio che se la catastrofe avesse dovuto avvenire a causa della nomina dei rapresentanti dei Domini, di tempo n'è già passato parecchio.

Un'antitesi: Washington e Ginevra

Ripensando su quanto abbiamo scritto, due fatti immediatamente risultano. Primo: i Domini tendono ad avere delle rappresentanze in proprio negli Stati Uniti e, almeno alcuni di essi tenderanno di averle nel Giappone; analizzare l'intimo significato di questa tendenza, ci porterebbe molto lontano. Secondo: l'atteggiamento degli Stati Uniti in rapporto all'Impero britannico è strettamente ortodosso. Gli Stati Uniti non vedono, infatti, difficoltà a che, nelle Conferenze internazionali, l'Impero britannico sia rappresentato e come Gran Bretagna e come Domini, purchè l'Impero britannico abbia un sol voto. (Conferenza di Washington del '21). Gli Stati Uniti son pronti a conchiudere trattati con un Dominio purchè questi trattati leghino tutto l'Impero (Halibut Fischeries Treaty). Gli Stati Uniti accettano Ministri plenipotenziari dei Domini ma li considerano nient'altro che un allargamento dell'ambasciata della Gran Bretagna (esiste infatti un Ministro plenipotenziario del Libero Stato d'Irlanda in Washington, ma non esiste la reciproca; e, stando alle dichiarazioni ultime del Presidente Coolidge, altrettanto avverrà in rapporto al Canadà). E si noti, che l'opinione, in questa materia, degli Stati Uniti ha un immenso valore, giacchè il problema della « Lega delle Nazioni britanniche » è, in gran parte, un problema di relazioni britannico-americane.

Ad ogni modo, il punto di vista, almeno sino ad oggi, di Washington, è chiaro; ma, questa chiarezza sfuma quando da Washington si passa a Ginevra.

GIOVANNI ENGELY.

La soddisfazione di Rodi

per la istituzione della Corte consolare

RODI, 12.

La notizia della Istituzione, deliberata dal Consiglio dei Ministri di una Corte consolare a Rodi è stata accolta da tutta la cittadinanza con grande soddisfazione.

Il Sindaco, accompagnato da tutti i membri del Consiglio comunale e dalle principali autorità, si è recato alla sede del Governo per manifestare al Governatore la gioia e la fierezza per l'avvenimento che darà a Rodi nuovo splendore.

40 morti per un naufragio al largo di Shanghai

SHANGHAI, 13.

Il piroscafo *Liensching*, appartenente alla compagnia dell'Indocina, ha urtato contro un banco di roccie ed è affondato a un centinaio di chilometri da Shanghai. Tutti gli ufficiali del piroscafo ed i passeggeri europei si sono salvati; mancano una quarantina di passeggeri cinesi.

Scambio di telegrammi tra Italia e Albania

dopo la ratifica del Patto di Tirana

TIRANA, 13.

La ratifica del Senato

Il senato Albanese riunito in seduta straordinaria notturna ha votato all'unanimità il patto di amicizia e di sicurezza italo-albanese.

Hanno preso la parola i senatori Abdurraman Dibra ex Ministro dell'Interno e Salih Vuciterni che dopo aver esaminato dettagliatamente il testo del Trattato, hanno espresso il loro plauso al Governo ed in particolare a Sua Eccellenza il presidente della Repubblica che, come ha dato recentemente prova di saper mantenere l'ordine interno, così non vi è dubbio che saprà con questo Trattato assicurare la pace esterna dell'Albania.

Il telegramma al Re

Ahmed Zogu, Presidente della Repubblica Albanese, ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma in occasione della ratifica del patto di amicizia con l'Italia.

« Nel momento in cui i nostri governi hanno consolidato per mezzo di un trattato i rapporti di tradizionale amicizia così felicemente esistenti fra le due Nazioni vicine, mi sta vivamente a cuore di esprimere a V. M. la mia completa fiducia nell'opera di leale fraternità che l'avvenire riserva ai nostri popoli. Prego V. M. di voler accogliere i voti che formulo per la felicità Sua e per quella della Sua Augusta Famiglia ».

La risposta

S. M. il Re ha risposto col seguente telegramma:

« *Particolarmente graditi mi sono giunti i sentimenti che V. E. ha voluto manifestarmi nel momento in cui i rapporti tradizionali di amicizia fra la nazione albanese e quella italiana vengono confermati da un patto solenne.*

Animato da sentimenti altrettanto cordiali tengo a rinnovare a V. E. in questa felice circostanza l'espressione sincera dei voti che io formo per il bene e la prosperità della nobile Nazione albanese e per la felicità personale di V. E. ».

A Mussolini

S. E. Ahmed Zogu, Presidente della Repubblica albanese, ha diretto a S. E. Mussolini il seguente telegramma in occasione della ratifica del patto di amicizia con l'Italia:

« Sono particolarmente felice di constatare che la conclusione del Patto d'amicizia e di sicurezza fra l'Italia e l'Albania costituisce una nuova prova della politica leale e perspicace seguita da Vostra Eccellenza nei riguardi del mio Paese. Precisando in tal modo le intenzioni sincere e disinteressate della nobile Nazione italiana verso la sorella albanese Vostra Eccellenza ha coronato un'opera di pace contribuendo anche largamente nel medesimo tempo a stringere i legami di tradizionale amicizia così felicemente esistenti fra i due Popoli vicini. Sono felice di conferire in questa occasione a Vostra Eccellenza il Gran Cordone dell'Ordine Nazionale Besa ».

Mussolini ha risposto al Presidente della Repubblica albanese Ahmed Zogu, col seguente telegramma:

« *I sentimenti di leale amicizia ed il comune desiderio di pace che animano il popolo albanese ed il popolo italiano hanno trovato nel patto di amicizia e di arbitrato testè concluso una sincera duratura consacrazione. Sono lieto che la nobile Nazione albanese guidata con mano ferma e sguardo lungimirante dall'E. V. abbia accolto con unanime simpatia la conclusione del Patto, che apre ai due popoli la via di una pacifica feconda collaborazione. Mentre formulo per la salute e la felicità di V. E. il più fervido augurio, ringrazio V. E. per l'alta decorazione che Ella si è compiaciuta conferirmi in questa solenne occasione e sono lieto annunciare a V. E. che S. M. il Re d'Italia ha conferito a V. E. il Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro* ».

S. E. H. Vrioni, Ministro degli Affari Esteri della Repubblica albanese ha anche telegrafato a Mussolini, il quale ha così risposto:

« *Ringrazio V. E. per il suo cortese telegramma di augurio e di felicitazioni. Alla solenne affermazione di amicizia e di collaborazione contenuta nel Patto testè concluso i due popoli italiano ed albanese aggiungono tale comunanza di ideali e di interessi da rendere sicuri nell'avvenire i loro vincoli di solidarietà. La prego di gradire Eccellenza gli atti della mia alta considerazione* ».

Le solenni esequie di Pasic

BELGRADO, 13.

Ieri mattina alla salma di Pasic sono state rese solenni onoranze funebri.

La cerimonia religiosa è stata celebrata nella Cattedrale dal Patriarca Dimitri assistito da sei vescovi e dal clero. Erano presenti S. M. il Re, il Principe Paolo, i membri del Governo, del corpo diplomatico del Parlamento, rappresentanti dello Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina, dei corpi costituiti e della Municipalità di Belgrado, autorità e notabilità.

Alla fine della cerimonia il Patriarca ha pronunciato un discorso esaltando l'opera nazionale di Pasic. Trifkovic Presidente della Scupcina ha tracciato la biografia di Pasic rievocando gli episodi della sua esistenza.

I Ministri hanno preso quindi a spalla il feretro che è stato deposto su di un carro d'artiglieria. Si è formato un corteo cui hanno partecipato la famiglia dell'estinto, il Re ed il Principe Paolo, i membri del corpo diplomatico, autorità e personalità.

Su numerosi carri erano state poste 230 corone tra le quali si notavano quelle del Re, del Partito radicale e delle legazioni estere.

Alcuni ufficiali portavano le decorazioni dell'estinto.

Lungo il percorso una folla immensa e raccolta dava impressione di lutto nazionale.

Il corteo si è fermato dinanzi al Palazzo della Corte di Cassazione. Quivi hanno preso la parola dieci oratori e cioè: Ivkovic a nome del Comitato Centrale del partito radicale, Kumanudi, sindaco di Belgrado il quale ha ricordato le benemerenze di Pasic come campione delle libertà comunali e ex sindaco di Belgrado, Kojo a nome del Club dei deputati radicali il quale ha elogiato il tatto e la generosità di Pasic; Micovic a nome dei democratici e Wilder a nome dei democratici indipendenti. Hanno poi parlato Radenic, a nome dei serbi a Subocic a nome dei serbi della Bosnia; Alaupovic a nome del Consiglio di Stato e Yovan Markovic a nome del personale del Ministero degli Esteri ed infine Lukic per la gioventù radicale.

Al cimitero hanno pronunciato discorsi sei oratori tra cui Jupanic a nome dei radicali della Croazia e Strandmann ex ministro di Russia a Belgrado.

Alle ore 13,30 la bara è stata deposta nella cappella e mercoledì sarà inumata in un apposito monumento.

Solenne premiazione a Milano

degli allievi dell' "Opera Cardinal Ferrari „

MILANO, 13. — Ieri al Conservatorio di musica « Giuseppe Verdi » si è svolta con una solenne cerimonia la premiazione degli allievi della scuola media professionale dell'opera « Cardinale Ferrari ».

Dopo una messa celebrata in Duomo sulla tomba del Santo presule gli allievi e i soci dell'opera con numerose rappresentanze di associazioni cattoliche e scolastiche con bandiere e musica si sono recati in corteo al R. Conservatorio dove erano convenute numerose personalità civili, militari e religiose. Accolte da tutti i convenuti con grandi applausi sono state lette le adesioni di S. S. Pio XI e di S. M. Vittorio Emanuele III. Don Giovanni Rossi direttore della « Cardinale Ferrari » ha pronunziato un breve discorso procedendo quindi alla assegnazione di 8 medaglie d'oro e di 174 medaglie e diplomi agli allievi che più si sono distinti.

La medaglia d'oro on. Raffaele Paolucci, oratore ufficiale, vivamente applaudito ha parlato poscia del risveglio della coscienza religiosa del popolo per opera di coloro che la fiamma della fede tennero accesa nel periodo doloroso del dopo-guerra e del Fascismo che, sotto la guida del Duce, ha riconsacrato i valori ideali della Nazione ed ha pure debellato l'anticlericalismo demagogico. L'on. Paolucci ha terminato applauditissimo auspicando che l'opera sorta dal voto di un illustre cardinale sul letto di morte possa sempre più diffondersi e migliorare la sua alta azione di vita.

L'on. Ricci a Carrara

FIRENZE, 13. — Si ha da Carrara che ieri il vice-segretario generale del Partito Nazionale Fascista on. Renato Ricci, proveniente da Roma in aeroplano, ha atterrato al campo di Sarzana e di lì ha proseguito per Carrara.

Con tutta probabilità l'on. Ricci oggi o domani si recherà a visitare le Federazioni provinciali fasciste di Firenze, Arezzo e Pistoia.

Tre revolverate per rivalità in amore

FIRENZE, 13. — Si ha da Vicchio di Mugello che il carabiniere Giovanni Calzolai della stazione di Serravalle Pistoiese, vestito in abito borghese, faceva ritorno da una visita alla fidanzata quando venne fatto segno a tre colpi di rivoltella che andarono a vuoto. I carabinieri hanno arrestato il ventenne Giuseppe Sinfonici sospettato autore dell'attentato. Sembra che il Sinfonici non tollerasse che il Calzolai amoreggiasse con la ragazza.

Due ferrovieri feriti

per un deragliamento nella Milano-Vaprio

MILANO, 13. — Il treno numero 23 della linea tramviaria interprovinciale Milano-Vaprio, partito dalla piazza Oberdan alle 8,45, giunto alle 10,30 in località Ravella, tra Villa Zanfiorano e Gorgonzola, per un intoppo nelle rotaie, deragliava. La macchina e tre vetture del convoglio, composto di sette vetture, sviarono sulla provinciale e la macchina si rovesciò sulla scarpata. Il macchinista Arturo Atti, di anni 30, e il fuochista Giovanni Facchetti di anni 40 furono raccolti pesti e contusi e ustionati. In un primo momento si temette per la loro vita. Condotti a mezzo di un'automobile all'ospedale di Gorgonzola e colà ricoverati, il loro stato apparve subito non grave tanto che i sanitari giudicarono il primo guaribile in 60 giorni e il secondo in 40. La linea rimase ingombra fino alle 16. La macchina è stata rimossa nella notte. Sul posto oltre alle autorità si recarono il direttore delle tramvie, l'ispettore Perego, e l'assistente, Tonniello. Nessun ferito tra i passeggeri.

Il saluto del Duce alle vittime dei banditi di Ventimiglia

Il grandioso corteo funebre sotto una pioggia di fiori

GENOVA, 13. — Nel pomeriggio di sabato abbero luogo le onoranze funebri che Ventimiglia ha tributato ai tre puri eroi del dovere: vicebrigadiere Pietro Sommaschini e carabinieri Ludovico Gerbi e Tommaso Brondolo. Mai la città di confine aveva assistito ad una così imponente manifestazione di cordoglio. L'interminabile corteo della lunghezza di alcuni chilometri, iniziatosi alle ore 15 e terminato alle ore 18, si svolse per le vie della città fra la caserma dei carabinieri ed il Cimitero sotto una pioggia di fiori. Vi parteciparono più di cinquemila persone. Ai funerali erano presenti le Autorità, rappresentanze del Consolato e della Colonia francese, Sodalizi, Associazioni, Corpi armati, Fasci, Balilla, Avanguardisti, scolaresche ed una folla imponente di popolo della città e dei paesi vicini di tutta la Provincia ed anche di quella di Savona.

Le tre salme portate a spalla dai militi dell'Arma, del 41.o Fanteria, della R. Guardia di Finanza e della Milizia, erano avvolte nel tricolore e seguite dai parenti. Le precedevano un centinaio di corone fra cui attiravano gli sguardi di tutti le tre magnifiche del Capo del Governo di rose e garofani bianchi.

Dopo la benedizione nella Chiesa di S. Agostino, accolta da tre squilli di tromba, il corteo riprese la marcia verso il Cimitero dove, dopo commosse parole dei rappresentanti delle Autorità politiche e del Segretario dell'Associazione carabinieri in congedo, le vittime furono ricordate ed esaltate in un vibrante discorso dal generale De Pezzo, Comandante del gruppo di legioni.

Presso il Mercato dei fiori, prima che il corteo si sciogliesse, il segretario provinciale fascista di Imperia comm. Romagnoli, fece l'appello dei Caduti il nome dei quali fu accolto dal *presente* di migliaia e migliaia di voci commosse.

Ventimiglia ha ripreso il suo ritmo normale

Intanto mentre le quattro vittime della ferocia sanguinaria dei banditi che infestano ora questa zona di confine, attendono che la giustizia umana e divina colpisca i feroci assassini, Ventimiglia sta riprendendo la sua vita normale. La tranquillità torna nell'animo di tutti poichè se si può credere che i banditi vivano ancora in territorio italiano, tuttavia non vi è più nulla da temere date le misure precauzionali e la meticolosa sorveglianza della forza pubblica.

Circa la possibilità di cattura dei briganti, si ha ragione di credere che se non hanno ancora passato il confine, non lo passeranno più. Dal più facile al più difficile valico, da una cresta all'altra è una catena ininterrotta di sentinelle vigilanti. Voler passare senza esser visti è voler l'impossibile. Anche i briganti lo sanno e non si assardano più a muoversi in quella direzione. Cacciati come lepri da una moltitudine di segugi, finiranno col cadere o vivi o morti in mano alla Giustizia.

Un'altra bomba trovata a Camporosso

Siamo venuti solamente oggi a conoscenza della scoperta a Camporosso di un ordigno esplosivo simile a quello rinvenuto sui binari della stazione di Ventimiglia. Il rinvenimento è stato fatto da un ragazzetto, quasi nel medesimo posto dove hanno trovato la morte i due carabinieri.

Immediatamente avvertito il Pretore che stava compiendo un sopraluogo, l'ordigno fu raccolto e trasportato a Ventimiglia di dove insieme all'altro, verrà inviato alla Direzione di Artiglieria di Genova per l'esame del caso. Dalla somiglianza delle due bombe si può arguire che il possessore era lo stesso bandito il quale, depostane prima una a Camporosso, si è poi disfatto della seconda nella stazione di Ventimiglia. Ma se ciò ha una importanza nei confronti dei banditi, non ha più alcun effetto impressionante sull'animo della popolazione.

Ripetiamo che Ventimiglia ritorna alla normalità più assoluta. Le squadre borghesi hanno smobilitato; gli uomini ritornano al lavoro fecondo; la vita riprende attiva e sicura.

Carabinieri e militi portuarii fanno buona guardia.

L'on. Turati ai solenni funerali del fascista Ungari

BRESCIA, 13. — Hanno avuto luogo ieri i solenni funerali del fascista Luigi Ungari, di anni 25, da Urago Mella, morto dopo sei giorni di atroci sofferenze in seguito ad una orrenda coltellata alla gola infertagli proditoriamente per odio politico da certo Francesco Gamba, fuoruscito da poco rimpatriato, il quale fu arrestato ieri a Milano.

Le esequie hanno assunto una imponenza grandiosa. Vi hanno partecipato il Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista on. Augusto Turati, gli onorevoli Bonardi e Giarratana, tutte le Autorità civili e militari e larghissime rappresentanze dei Fasci, della Milizia, delle Avanguardie, dei Balilla, dei Sindacati, dell'Esercito e di Associazioni della città e della Provincia con bandiere e gagliardetti e una immensa folla di popolo. Il feretro scompariva sotto innumerevoli corone tra le quali una bellissima del Capo del Governo.

L'on. Mussolini aveva inviato all'on. Turati il seguente telegramma:

« *Saluto con commozione la salma del camerata Ungari Luigi che ha consacrato la sua fede col sangue. Deponga a mio nome un grande masso di fiori sulla salma. Accolgo i propositi di fermezza e di devozione del Fascismo bresciano compatto e consapevole.* — Mussolini ».

Il corteo, mossosi dall'Ospedale, dopo una breve sosta alla Chiesa di San Lorenzo fra due fitte ali di popolo reverente e commosso si è diretto al Cimitero. Quivi si è svolto austero e solenne il brevissimo rito fascista. L'on. Turati ha chiamato a nome il camerata Caduto e migliaia di voci hanno risposto *presente* mentre bandiere e gagliardetti salutavano fra la intensa commozione dei presenti. Dopo la tumulazione della salma la grandiosa adunata si è sciolta.

D'Annunzio alla Lega Navale di Trieste

per le solenni onoranze al Comandante Rizzo

TRIESTE, 12. — La medaglia d'oro Luigi Rizzo ha assistito ieri alla cerimonia indetta in suo onore dalla Lega Navale nello anniversario dello affondamento della corazzata «Vien».

Il comandante Rizzo, accompagnato da numerose autorità e personalità, si è recato alla maggiore diga del porto Emanuele Filiberto. La diga era tutta pavesata. Il comandante del porto ha letto il decreto con cui si stabilisce che la diga venga intitolata al nome di Luigi Rizzo. Tra gli applausi dei presenti è stata scoperta la targa marmorea che celebra l'affondamento della «Vien». Quindi il gr. uff. Banelli, vice commissario al comune ha portato al festeggiato il fervido saluto della città consegnandogli una medaglia d'oro decretatagli dal Consiglio comunale. Il Presidente della Lega Navale comandante Fragiacomo ha parlato a sua volta offrendo anch'egli al comandante Rizzo una medaglia d'oro.

Ha preso in seguito la parola Luigi Rizzo rievocando l'impresa e ripetendo il grido lanciato dalla stessa diga il giorno dello affondamento: «Viva il Re!»

Gabriele d'Annunzio ha mandato la seguente adesione: « *Ai compagni navali della Lega in Trieste. Se questa ostinata foschia non si addensasse in tutta la terra ferma e forse anche nel golfo, io verrei con il mio «S. 16 ter» sopra la diga oggi da voi glorificata nel nome di Luigi Rizzo. Verrei a gettare dall'alto una foglia di quercia ed una foglia di lauro colte in questo Vittoriale, cui fu promesso un rottame della «Vien» nova reliquia nel vasto reliquiario della santa guerra. Voi sapete quale amicizia mi leghi all'eroe tranquillo che obliò il suo gomito contro il mio sul guscio di Buccari e perciò voi siete certi che io sono presente e ardente come io sono certo che se potessi fendere la foschia con la mia prua di Vienna vedrei la gran diga, per virtù del nome assunto, tramutata in chiaro acciaro secondo il tono epico dell'Ariosto, cantore di armi portentose. Abbraccio Voi, o compagni navali perchè voi abbracciate Luigi Rizzo, per l'Italia nova e per me antico e novo. Dal Vittoriale 12 dicembre 1926. Gabriele d'Annunzio di Montenevoso* ».

L'on. Fedele a Napoli

NAPOLI, 12. — Stamane alle ore 11 nel R. Istituto tecnico G. Battista della Porta con l'intervento del Ministri Fedele, delle autorità civili, del corpo insegnante e delle rappresentanze di tutte le scuole secondarie di Napoli, ha avuto luogo la cerimonia ufficiale dello scoprimento del monumento alla memoria degli studenti dell'Istituto caduti in guerra.

Dopo la benedizione del monumento hanno parlato applauditissimi il Preside dell'Istituto prof. Bernardi ed il Vescovo mons. Meo. In ultimo l'on. Fedele ha pronunziato brevi parole rievocando ai giovani il sacrificio dei loro compagni che si immolarono per la grandezza della Patria.

Quindi l'on. Fedele si è recato alla R. Università dove nella Sala Francesco De Sanctis alla presenza della Duchessa di Aosta e di tutte le autorità cittadine, la marchesa Irene di Targiani ha pronunziato una conferenza per illustrare l'azione delle scuole convitto per infermiere della Croce Rossa.

Alle ore 16 nella sede del Convitto Pontano alla Canocchia ha avuto luogo una solenne cerimonia per il 50.o anniversario della fondazione del collegio. Sono intervenuti l'on. Fedele e il Cardinale Ascalesi, tutte le autorità civili e militari ed uno eletto stuolo di signori e signore. Hanno parlato applauditissimi il sen. D'Ameglio, primo presidente della Corte di Cassazione, ex alunno del convitto, ed il Padre De Giovanni Rettore del Collegio stesso che con rapida sintesi ha rievocato la storia dei 50 anni dell'Istituto. Quindi ha preso la parola, fatto segno ad entusiastiche acclamazioni, il Ministro Fedele il quale ha detto di essere venuto a presenziare la cerimonia anche per volere di Mussolini. Il Ministro ha rievocato le nobili tradizioni dello istituto e l'opera di educazione che per 50 anni i padri gesuiti hanno ininterrottamente svolto a pro della gioventù studiosa, opera svoltasi prima dell'avvento del Fascismo, in mezzo ad enormi difficoltà, create da tutti i nemici della Patria, non esclusi i falsi cattolici. L'on. Fedele ha concluso il suo elevatissimo discorso dicendo ai giovani: « Iddio, la forza, ed il lavoro siano la sola bandiera che Voi dovete sventolare fino all'ultimo momento della vostra vita ».

Notizie brevi

— **Nella nuova Prefettura di Pistoia** si è insediato ieri il Prefetto comm. Bisanzio, che ha ricevuto il Sindaco e gli assessori.

— **13 reggimento Cavalleggeri di Saluzzo** fra entusiastiche dimostrazioni della popolazione è partito ieri da Bologna, per Pordenone, sua nuova residenza. Alla partenza del treno sono stati resi al suono della Marcia Reale gli onori militari al glorioso stendardo del reggimento.

— **Il Reggimento Genova Cavalleria** nella stessa giornata di ieri, è arrivato a Bologna, proveniente da Pordenone.

— **All'Istituto Emiliano per gli orfani** di guerra di Bubignacco si è inaugurato ieri con un discorso dell'on. Conte di Caporiacco un nuovo grande fabbricato per le scuole industriali.

— **Il Duca d'Aosta** è stato nominato ieri, nella ricorrenza del secondo anniversario dalla fondazione, socio onorario del Rotary Club napoletano.

— **Una lapide in onore dei caduti dell'Adriatico** di spedizione è stata inaugurata ieri a Trieste.

— **Il Comitato regionale di Napoli** delle stazioni di cura, soggiorno e turismo è stato costituito ieri. L'Alto Commissario della Provincia di Napoli è stato eletto presidente onorario, presidente effettivo il dott. Ponti, sindaco di Castellammare.

— **Torneo scacchistico internazionale.** Ecco i risultati delle partite giocate ieri: Collé (Belgio) batte Grob (Svizzera); Patay (Ungheria) batte Calapso (Italia-Milano); Sacconi (Italia-Parodva) batte Rosselli Del Turco (Italia-Firenze); Spielmann (Cecoslovacchia) patta con Alimonda (Italia-Trieste); Yates (Inghilterra) patta con Przepiorka (Polonia); Tartakower (Polonia) patta con Gruenfeld (Austria); Kostitsch (Jugoslavia) patta con Canal (Perù).

— **Il Decano dei medici fiorentini** il dott. comm. Enrico Pardo è morto ieri a Firenze all'età di 91 anno. Durante la guerra prestò servizio come capitano medico rinunciando al dritto del suo grado di tenente colonnello.

— **La laurea ad honorem** è stata concessa a Firenze alla memoria del martire fascista Carlo Mazzabuoni.

— **Nelle Sale di Palazzo Pitti** è stata inaugurata la terza Mostra Permanente dell'Associazione Nazionale degli Artisti. La Mostra consiste in una raccolta di opere vecchie e nuove di noti e valorosi autori.

— **Presso Montevarchi**, certa Assuntina Sani di Egisto, una avvenente ragazza di 17 anni, è stata colpita per disgrazia da una revolverata dal ventisettenne Angelo Debolini di Domenico, impiegato al Cappellificio «La Familiare» di Montevarchi, il quale togliendosi l'impermeabile, aveva tratto fuori l'arma, per riporla nella tasca posteriore dei pantaloni.

L'involontario omicida voleva uccidersi. La povera ragazza moriva sul colpo, ferita alla regione temporale sinistra.

— **Nell'Aula Magna della R. Università di Firenze** si è inaugurato il 27. anno didattico dell'Università popolare. Ha pronunciato un vibrante discorso il prof. comm. Luigi Zuca; dopo di che il prof. Arias ha tenuto una conferenza sul tema « Il problema economico e politico della lira.

DAGLI AL MONGOLO!

Dove sono quegli anni pieni di innocenza, di speranza e di buona volontà, quando, leggendo Tolstoy e Dostojewsky, l'Europa sentiva un lieve pizzicorino sulle scapole, come di due alette che stavano per spuntare e trasportarla verso regni di puro spirito, di bontà infinita e, per dirla tutta, di ben meritata santità?

Con o senza ironia, i grandi romanzieri russi splendevano nella nostra coscienza di persone colte, semicolte o pseudo colte, di una luce assai più viva che i tragici greci, Dante o Shakespeare. Nella scala dei valori letterari occupavano, con questi grandi, il primo posto, erano una categoria per sempre definita e quando qualcuno li nominava, si vedevano uscire dalla bocca scritti in tutte majuscole: I GRANDI ROMANZIERI RUSSI. Ma nelle conversazioni di salotto stavano assai più su; perchè per i lord Brummel della cultura i tragici greci sono privi di grandezza afferrabile alla piccola sensibilità moderna; Dante nessuno lo capisce e Shakespeare è sinceramente noioso; ma i romanzieri russi avevano invece il grande vantaggio d'essere assolutamente dei nostri giorni. Nessuno di noi che non si sia sentito nell'anima le mute ostinazioni del Principe Muschkin, la malinconica esitazione Pierre Biesuchoff. A quegli eccessi di follia e di bontà, tutta l'Europa sentiva che senza fatica sarebbe potuta arrivare. Intanto stava ferma e con ammirazione, entusiasmo, amore, guardava i russi che c'erano già arrivati e ci si trovavano benissimo.

Follia e amore. Una piccola parte dell'Europa si occupava della follia ed era preoccupata. Il resto vedeva solo l'amore. Si può essere sicuri che durante trent'anni gli europei hanno nominato il Vangelo solo in relazione agli eroi dei romanzi russi. (Diciamo degli europei che nominano il Vangelo in pubblico). E insomma non solo Dostojewsky, ma l'Europa intera credeva alla missione del popolo russo, e da esso attendeva la salute dell'umanità.

Il bolscevismo e tutta quella catastrofe che s'è trascinata dietro, doveva per forza scombussolare queste idee che in molti casi erano radicate colla profondità di una fede. Fenomeno naturale in questi casi, l'apostasia. Ma che all'improvviso l'amore e l'entusiasmo si trasformassero in odio, repulsione, orrore; che teorie ne nascessero, che una moda antirussa succedesse alla moda russa, la russofobia alla russomania di trenta e di dieci anni fa, questo non ce l'aspettavamo. Perchè insomma nè Lenin nè la Ceka possono fare che "Guerra e pace„ e l'"Idiota„ non sieno stati scritti.

Ma, poichè tutto il mondo vede questa contraddizione, ecco qua gente di pessime intenzioni correre ai ripari. C'è per esempio la signora Liubow Dostojewsky, la quale non può ammettere che suo padre sia russo al pari di un qualsiasi celista; e scrive un bellissimo libro per dimostrare che infatti Dostojewsky non era russo; ma lituano, perchè il nonno di suo nonno, e la madre d'una sua zia, eccetera. E' divertentissimo leggere qualche pagina dove questa vecchia pazza (pare sepulta, è morta appena scritto il suo libello) dimostra che non solo Dostojewsky era lituano, ma Tolstoi tedesco, Lermontoff inglese, non so quanti altri ucraini e polacchi, e Puskin finalmente nientemeno che abissino. Quel lavorio di annessione che facevano una volta i pangermanisti, ora alla rovescia lo fa la figlia di Dostojewsky per dimostrare che uomini di qualche importanza autenticamente russi non esistono e non sono mai esistiti. Il russo sarebbe una specie di volapük adottato da un numero infinito di razze umane convenute da tutti i punti della rosa dei venti verso le pianure sarmatiche; così ha avuto origine questa fantasiosa chimera nazionale che si usa chiamare Russia. Quando la signora Liubov (che razza di mongolo!) gratta il russo, ci trova sotto non si sa quale esemplare di umanità trasmigrante. Solo nella peggiore delle ipotesi verrà fuori un "meticcio mongolo„ rappresentante autorizzato di quell'ibrido etnico che erroneamente si chiama russo.

Sulla stessa, divertentissima strada si è messo il bravo signor Ossendowsky, lo stesso che s'è già acquistato una certa fama con quelle nuove avventure del Barone di Münchhausen ch'egli ha chiamato: "Bestie, Uomini e Dei„ e che la semicultura e la pseudocultura europea hanno preso terribilmente sul serio.

L'Ossendowsky è un geologo di origine polacca, che ha passata tutta la sua vita in Russia, ha studiato in Russia, è divenuto professore anche, se non ci sbagliamo, in qualche università russa, ed ora da Varsavia racconta alla rinfusa le sue avventure di viaggio in Siberia confondendole con le avventure di caccia nei dintorni di Pietrogrado e trascrive alla prima persona i romanzi di Mayne Reid. Furbo e fanfarone com'è, il professore russo-polacco specola soprattutto sul misticismo e l'occultismo che son venuti oggi di moda, ed il successo di quel suo primo volume è dovuto soprattutto al fatto ch'egli descrive l'incontro con un uomo che diceva di essere stato all'inferno, e narra una sorta di allucinazione patita per cui vide un mongolo decapitato andarsene a passeggio colla sua brava testa sulle spalle, come se non gli fosse mai stata tagliata. Il trucco di tutte queste storie è che non si capisce mai se Ossendowsky creda o no; se è stato veramente anche lui all'inferno o se quel certo uomo incontrato dalle parti del Tibet era semplicemente un impostore.

Ed ora, ecco l'opera più bella e più interessante del nuovo Münchhausen: "L'ombra del fosco Oriente, ovvero la Russia ed i russi d'oggi e di sempre„.

Leggiamo ad apertura di libro: "In tutti i popoli europei è scomparsa da molto tempo, fin l'ultima traccia degli antichi culti pagani, e bisogna andare nei musei per trovarne qualcuna al giorno d'oggi: solo la Russia forma un'eccezione. Questo paese nasconde nelle sue classi inferiori un culto pagano sempre vivace, sopravissuto ai secoli„.

Gli esempi di questo assunto sono copiosi e divertentissimi: uno, le streghe che conoscono le virtù delle erbe. Quanti romani che passano innocentemente davanti al negozio di semplicista del Pozzo delle Cornacchie (che nome ossendowskiano) hanno pensato che anche là, a due passi dal Pantheon, si cela "il culto pagano sviluppatosi tranquillamente a fianco della Chiesa e della Civiltà del XX secolo„?

Un altro, i cercatori di tesori; un altro, i vari modi di leggere nell'avvenire, chiromanzia, cartomanzia. I parigini (e i cittadini di tutte le città del mondo) che la mattina leggono in santa pace il giornale, non si immaginano neanche che in quarta pagina, nei trenta o quaranta avvisi ogni giorno fatti pubblicare dai vari lettori del futuro, c'è la testimonianza della "sopravvivenza del paganesimo atavico„. E via di questo passo. I delitti più sensazionali dimostrano la pagana crudeltà del popolo russo, come se Landru, l'orco di Hannover, Jack lo sventratore, eccetera, non fossero stati di tutti i paesi.

Perchè Ossendowsky ha scritto questo libro? E' una tesi scientifica, la sua, che i russi non sono cristiani ma pagani? Forse anche questo sarebbe possibile dimostrare. Che c'è, accanto al cristianesimo, un culto satanico che corrode l'anima della Russia? Forse è vero; ma bisognerebbe studiare gli identici fenomeni in tutto il mondo. Invece Ossendowsky procede con criteri scientifici di questo genere: "i capi responsabili dei partiti socialista, democratico e rivoluzionario erano agenti provocatori al servizio del governo„. Ed anche: "Nella società colta russa il libro favorito era "Così parlò Zaratustra", il libro avvelenato di questo slavo rinnegato (ampolloso, cinico, immorale, sperduto) che sembra averlo scritto d'ordine del Re di Prussia, per finire di corrompere i moscoviti„.

Cosa inventeremo per nutrire il misticismo nelle bas-bleus dei due sessi e di tutti i paesi, ora che Ossendowsky ci ha distrutti non solo i russi ma anche il nostro supremo Nietzsche? Per quale strada giungeremo al Vangelo se non dobbiamo più credere nè all'Idiota nè ad Alioscia Karamazoff? Certo l'Europa moderna si spopola troppo se questi nostri grandi devono cedere il posto ai piccoli fantasmi del dopo-guerra; e se la mezza e la pseudo cultura si ritrovan bene con le avventure di terra e di mare dell'Ossendowsky e indulgono volentieri al nuovo snobismo antirusso, noi sentiamo per contro, fuori di tutte le mode, qualche obbligo di lealtà fedele verso la nostra giovinezza e ci inchiniamo riverenti alle grandi ombre che la vegliarono.

ALBERTO SPAINI

La Mostra di Garzia Fioresi inaugurata a Bologna

BOLOGNA, 12. — (L. s.). — Stamane alle 10 nelle magnifiche sale del palazzo Fava che nei preziosi soffitti dei piani superiori conserva documenti insigni dell'arte dei tre Carazzi, dell'Albani e dei Cesi, si è inaugurata con una simpatica cerimonia, alla quale conferivano solennità l'ambiente austero e la presenza delle maggiori autorità cittadine ed una vera folla di notabilità, la mostra personale di Garzia Fioresi pittore eccellente che in piena giovinezza ha raggiunto una maturità artistica eccezionale ed insieme un'invidiabile fama meritatissima, rapidamente conquistata con un mirabile sforzo delle sue belle energie animate da uno spirito estetico puramente italiano.

Alla cerimonia avevano aderito le più spiccate personalità del mondo artistico ed un manipolo di artisti valorosi era presente fra il pubblico accorso a consacrare il successo dell'iniziativa di questa esposizione.

Fra le altre più autorevoli adesioni ripromesso di partecipare personalmente alla cerimonia inaugurale non ha potuto assistervi per le esigenze delle sue alte cariche, ma si è fatto rappresentare. Il gr. uff. Arnaldo Mussolini aveva mandato la sua cordiale, ambita adesione.

Fra le larte più autorevole adesioni ricordiamo quelle dei Ministri Federzoni, Fedele, Volpi, di S. E. Balbo, del gr. uff. Bocchini, dell'on. Turati segretario del Partito Fascista, dell'on. Starace, delle medaglie d'oro Rossi, Ciambella, dell'on. Balbino Giuliano, del comm. Melchiorri, di Corrado Ricci, di Arduino Colasanti, del marchese De Vita prefetto uscente di Bologna, del Sindaco comm. Puppini, del capo dell'artigianato Brunati.

Poichè Garzia Fioresi oltre che artista eccellente è un valoroso combattente, a rappresentare la grande famiglia dei combattenti sono intervenuti oltre gli altri uomini politici i deputati Biagi e Mannaresi e il colonnello D'Agnino.

Il discorso inaugurale è stato pronunciato con la competenza e la squisita eleganza che sono caratteristica essenziale di ogni manifestazione dell'arte sua, da Giuseppe Lipparini. La potenza lirica della pittura di Garzia Fioretti non avrebbe potuto avere interprete più efficace.

Il sobrio, ma convinto e persuasivo elogio dell'opera artistica del Fioresi, inquadrata in una alata rievocazione di un recente luminoso passato di cui Bologna può essere orgogliosa poichè fedele ad una tradizione luminosa di gloria imperitura, quando seppe e volle alimentare ed additare la fiaccola viva dell'arte nostra fra le tenebre delle ore più tremende, ha trovato il più schietto consenso negli applausi che hanno salutato il forbito oratore, dei primi visitatori della mostra.

Nessuna esposizione a memoria nostra ha richiamato nelle mostre bolognesi di questi ultimi anni una folla più eletta di invitati, dell'incessante pellegrinaggio odierno attraverso le sale del Palazzo Fava le cui pareti erano interamente coperte dalle numerose opere esposte.

I quadri che il Fioresi ha riunito per questa esposizione sono 147 e costituiscono quanto egli ha potuto raccogliere della sua mirabile attività in questi ultimi quattro anni. Quaranta sono di figure, 93 di paesaggi, 14 disegni. E sono tutte opere notevoli dalle quali la personalità artistica del Fioresi ha vivo risalto.

Fra le prime le più importanti sono: *Donna e bambino; Il bacio; Bimba col cesto; Bimba malata; Gli emigranti; Madonna; Bimba che scrive; I finiti* (un gruppo di vecchi ospiti del Ricovero); *Nudo di donna; L'offerta*.

Fra i paesaggi ricordiamo le nitide visioni della campagna bolognese che ha un fascino irresistibile pel pittore e la magnifica serie del tenimento Medola che scende con un prato fino al mare sicchè le onde vengono a morire sull'erba.

Garzia Fioresi ha 38 anni ed è allievo dell'Accademia di Belle Arti di Bologna. Per dieci anni: dal 1909 al 1919 ha prestato servizio militare o in Libia o per la guerra italo-austriaca, con l'interruzione di due brevi congedi.

Ha esposto delle opere alle biennali di Venezia e di Roma e dopo la guerra in qualche mostra d'America. La mostra attuale è la prima che offre la possibilità di una conoscenza completa della sua bella attività da artista.

L'iniziativa rientra nel programma del cenacolo Francesco Francia, ma il merito principale della perfetta organizzazione spetta alla signora Gina Assirelli che con fervido entusiasmo e con passione d'artista ha saputo assicurare il pieno successo alla bella manifestazione.

Bibliotecario che tenta di vendere un manoscritto all'estero

PARIGI, 13.

Il Ministro dell'Istruzione ha presentato al Tribunale della Senna una querela per furto di un manoscritto di grandissimo valore del 13.o secolo appartenente alla biblioteca di S. Geneviève. Autore del furto sembra essere il conservatore amministratore della biblioteca. Questi avendo bisogno di denaro aveva pensato di vendere a una grande casa di Londra, per il tramite del suo rappresentante a Parigi, il manoscritto conosciuto sotto la denominazione di « Storia della terra » ornato di miniature e descritto minuziosamente nei cataloghi ufficiali. Il prezzo convenuto era di 15 mila franchi; però la casa di Londra sfogliando le pagine trovò il sigillo della biblioteca di S. Geneviève; ne informò l'Ambasciatore a Londra e il cimelio fu rispedito in Francia con la valigia diplomatica. Il manoscritto è stato restituito alla biblioteca.

IN MEMORIA DI UN GRANDE PITTORE

Le onoranze fiorentine a Telemaco Signorini

Autoritratto (Pastello).

FIRENZE, 12. — Nel 25.o anniversario della morte del pittore fiorentino Telemaco Signorini il Comune di Firenze e l'Ente per le attività toscane hanno tributato onoranze al grande artista concittadino.

Alle ore 10 in via Fiesolana, nella casa ove il Signorini morì, è stata scoperta a cura del Comune una lapide dettata da Ugo Ojetti.

Dice l'epigrafe:

« *Il 10 febbraio 1901 in questa casa morì Telemaco Signorini — fiorentino — pittore e scrittore — volontario di guerra nel 1859 — temuto maestro — di verità e di libertà — ad onorare questo suo figlio fedele — Firenze — pose il 12 dicembre 1926* ».

Scoperta la lapide il comm. prof. Arturo Linaker ha pronunziato poche parole in memoria del compianto illustre pittore concittadino.

Alla cerimonia hanno assistito numerose autorità e notabilità cittadine, e molta folla che ha salutato lo scoprimento della lapide con nutriti applausi.

Alle ore 11 nella R. Galleria dell'Accademia di Belle Arti alla presenza del gr. uff. Arduino Colasanti Direttore generale delle Antichità e Belle Arti, del rappresentante del Prefetto, dell'Assessore Barbera in rappresentanza del Sindaco, di numerose autorità o notabilità di artisti e di un folto stuolo di invitati, è stata inaugurata una mostra di pitture, disegni e stampe del Signorini organizzata dall'Ente per le attività toscane sotto la presidenza dell'Assessore alle Belle Arti comm. Polagatti e del prof. Nello Tarchiani.

Ha parlato per il primo il gr. uff. Barbera, Assessore del Comune di Firenze ricordando l'artista che si è voluto onorare e plaudendo agli organizzatori della mostra.

Quindi il Direttore generale delle Antichità e Belle Arti Arduino Calasanti ha pronunziato il discorso commemorativo.

Il discorso di Arduino Colasanti

Arduino Colasanti esordisce osservando che ogni volta che si viene a Firenze per una festa dell'arte si ha l'impressione di entrare, anche se d'inverno, in una primavera. Qui è sempre l'alba, si rinnovano perennemente i nostri pensieri e la città ha la limpida freschezza di una cosa veduta per la prima volta. La città ha conservata la linea del « dolce ostello » di cui parla Dante e sopra tutto la vibrazione della forma perfetta che essa prese nel Quattrocento.

Sono mutati i pensieri e i costumi, ma il fondo delle anime è rimasto sempre quello. Percorrendo le vie popolari e quelle della campagna s'incontrano le donne di Botticelli, si rivedono i volti dipinti dal Ghirlandaio. Telemaco Signorini, che pareva un inglese e diceva male della pittura e della scultura antica era tra i più intimamente congiunti alla città sua, al suo presente, al suo passato, che in lui si fondevano in una visione unica, nella quale il suo spirito sentiva la propria origine nella profondità della razza.

Tracciata la biografia del Signorini, il direttore generale delle Antichità e Belle Arti ricerca negli scritti e nelle opere di lui i principii della sua arte e s'indugia a dimostrare la posizione assunta dal pittore toscano di fronte all'Accademia e a quel movimento che prese il nome di « macchia ». Lumeggiate le differenze profonde che distinguono la « macchia » dall'impressionismo francese egli rivendica la profonda italianità di un movimento artistico che fu rivoluzionario soltanto nelle forme e nelle manifestazioni polemiche, ma che in fondo si ricollega alle più schiette tradizioni italiane, anzi toscane. Il problema che affaticò la macchia, la pittura toscana se lo era proposto quattro secoli prima e lo aveva risoluto con la creazione di un colorismo locale, inteso come armonia calda e solare di toni contrapposti. Tutto ciò, a ben guardare, era in fondo alla coscienza del Signorini e dei suoi compagni di fede, la cui sedizione finì con lo sciogliersi in un limpido bicchiere di acqua. Anzi la non voluta esagerazione di un metodo e di un genere tecnico e il consenso del pubblico che in breve tempo si entusiasmò della illusione ottica che permetteva di girare intorno alle figure dei quadri fecero sentire al Signorini e ai più vicini al suo spirito che quella ricerca artistica « aveva fatto il suo tempo e bisognava passare a un realismo migliore ». La « macchia » come scuola fu così abbandonata, ma l'insegnamento dei macchiaioli fu fecondo. Con esso comincia nella tecnica un'efficace opera di eliminazione, che rende possibile di ritrovare nel vero ciò che l'Accademia aveva nascosto sotto il suo paludamento.

Esposte le teorie del Signorini sul paesaggio e la sua intuizione che per mezzo di Rembrandt l'arte riprese il suo cammino in tutti i paesi che il Quattrocento aveva dominati, in un risveglio di umanità, il Colasanti analizza minutamente gli elementi costitutivi dello stile del pittore toscano. Già gli stessi suoi quadri di paese non sembrano realizzare una forma, ma un sentimento, il sentimento della campagna in una data stagione, in una data ora, in un luogo determinato. Fu un verista, ma ebbe la limpidezza della visione capace di creare una nuova realtà. Il desiderio di attenersi strettamente alle cose non costrinse, ma diede ali alla sua potente libertà individuale, acuì in lui il sentimento della modernità pittorica. Meno fornito di genio costruttivo del Fattori, ebbe del colore un senso più modernamente acre e pungente che talvolta giunse fino alla crudezza. Sorretto dalla sua grande forza di disegnatore e di plastico, il Fattori crea lineamenti essenziali e simmetrici col solo ravvicinamento di

Studio.

zone coloristiche piatte, senza quasi rapporti di tono; più analitico, più mobile, il Signorini sente il colore come comento lirico del tema figurativo e nel suo chiaroscuro, mentre avviluppa le forme, dà rilievo allo spazio che le sostiene, raggiungendo luminosità che si fondono nell'aria aperta. Più reciso e più profondo è il suo distacco dal Lega, che neppure dopo il 1870 potè dare al suo senso lirico della campagna e della intimità familiare una così ampia capacità espressiva e una altrettanto sicura possibilità di espansione spaziale.

Nell'odierno crollare di un mondo invecchiato, in una età nella quale dopo la tempesta della guerra e la vittoria tutto si rinnova, è finalmente possibile — conclude il Colasanti — di cominciare a ben comprendere l'opera di essenza rivoluzionaria iniziata da quegli artisti e in qual modo si siano operati i risvegli in seguito alle guerre. Il miracolo si ripete nei secoli, dal medioevo a oggi, con le medesime leggi, ma il prodigio maggiore, quello che ha lasciato una traccia più profonda, fu compiuto nel Quattrocento. Quel momento è solo apparentemente passato, perchè come ogni perfezione antica è una forza che non può morire. Può sembrare dimenticato, può riapparire sfigurato da una fredda imitazione, ma il suo ritmo inestinguibile segna sempre il ritorno della grazia e della divina armonia. Non rinasceranno più, coi sentimenti e gli abiti d'allora, le creature che ancora dalle tavole e dagli affreschi vengono incontro alla nostra meraviglia, ma la loro anima è nel nostro cuore, ci chiama e ci risveglia in tutte le aurore. E anche la ribellione dei macchiaioli trovò la sua giustificazione nell'arte del Quattrocento che, scrisse il Signorini, « accarezzò infantilmente ogni forma ».

Il discorso d'Arduino Colasanti ha provocato consensi ed è stato salutato infine da un caloroso ovazione.

Le autorità hanno quindi visitato le varie sale della mostra.

"La Rassegna Italiana„

Si è pubblicato il fascicolo CII della « Rassegna Italiana » politica, letteraria artistica diretta da Tomaso Sillani col seguente sommario:

Parte I: 1. «La Rassegna Italiana»: Aiutare Mussolini — 2. Giuseppe Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale: Scienza e tecnica per l'avvenire economico dell'Italia Fascista — 3. Generale Antonio Pavari: Alto Adige e Anschluss (Parte 2.) — 4. Maresciallo Luigi Cadorna: Guerra e Vittoria d'Italia — 5. Guido Calza, Direttore degli scavi di Ostia: L'archeologia della zappa e del piccone — 6. Domenico Alaleona: La parola di S. Francesco e il genio musicale italiano — 7. Bianca Magnino: Renato Fucini — 8. La Vedetta: Comentari (Origan de Coty - Questo maresciallo Foch - A. Telesio Interlandi - Un dovere e un affare) — 9. Crispolto Crispolti: Politica Vaticana — 10. Politicus: Politica internazionale — 11. Fausto M. Martini: Rassegna drammatica — 12. Olindo Giacobbe: Notizie bibliografiche.

E' morto Richepin

PARIGI, 12.

Jean Richepin, dell'Accademia di Francia, è morto.

Per ritrovare tra le nostre conoscenze letterarie la figura di Jean Richepin, bisogna che risaliamo alle nostre letture di ragazzi, quando anche la retorica bolsa e altisonante di certa poesia ottocentesca ci pareva oro filato. Richepin era uno scrittore, non diciamo superato, ma addirittura subissato dai gusti e dalla sensibilità dei tempi nuovi; e la sua opera, che si era raccomandata alla popolarità con mezzi facili e di effetto sicuro, è di quelle che, una volta cadute in oblio, non possono sperare di trovar grazia in ripensamenti della critica e in rivalutazioni.

Richepin, Accademico di Francia, fu in sostanza un improvvisatore. Giunse alla notorietà con la « Chanson des gueux » e « Caresses », opere nelle quali le qualità più notevoli erano una straordinaria facilità di trucco, una impressionante truculenza verbale, ed un senso assai furbo di quel genere di violenza che il pubblico di media cultura ama che gli si faccia. Il successo suscitato da questi due libri fu un successo di scandalo e di virtuosismo. Jules Lemaître notò che vi erano in Richepin due uomini: un ribelle, simpatico a tutti i fuori legge, ai saltimbanchi, all'oceano nel quale egli credeva di riconoscere le diverse immagini della libertà; temperamento di ribelle che gli ha ispirato le migliori pagine della sua opera; ma il « gran retore » che Lemaître denunciava in lui prese presto il sopravvento, e il poeta de La Mer, il romanziere di Miarka, affidandosi alla sua prodigiosa facilità, si fece presto il fornitore accreditato di una numerosa e ricca clientela dai gusti mediocri.

Jean Richepin era nato in Algeria nel 1849. Fu dapprima giornalista; ma già ai 27 anni d'età il suo nome s'impose all'ammirazione della critica e del pubblico francese con la sua raccolta di poesie La chanson des gueux, *che gli valse tuttavia un mese di prigione per il disprezzo delle convenzioni sociali che il poeta in essa manifestava.*

Ebbe una vita avventurosa. Franco tiratore durante la guerra del '70, fu più tardi marinaio e scaricatore di porto. Pubblicò in seguito vari libri di poesia, fra i quali Les caresses, Le blasphème, La mer, Mes paradis, La bombarde, *e alcuni romanzi:* Miarka, la fille à l'Ourse, La glu, Les braves gens, Les grandes amoureuses, Le pavé *e vari altri. Ebbe anche un vivo successo come autore di teatro. Celebre il suo* Le chemineau, *e pure famosi* Narra Sahib, Par le glaive, La gitane, Le flibustier.

Era membro dell'Accademia Francese da molti anni.

Il successo di "Nostra Dea„ di Bontempelli a Madrid

MADRID, dicembre.

(*e. d. s.*) — *Nostra Dea* di Massimo Bontempelli, tradotta in castigliano da Salvador Vilaregut e rappresentata l'altra sera al teatro Fontalba dalla compagnia di Margherita Xirgu, ha ottenuto il più vivo successo. Il pubblico che gremiva l'elegante ed aristocratico teatro, ha applaudito con calore tutt'e quattro gli atti, e in particolar modo il primo, e quel che più conta, ha mostrato alla fine, coi più svariati commenti, d'essersi molto divertito e di avere perfettamente inteso lo spirito ironico e paradossale della geniale commedia.

Tutti i giornali di Madrid pubblicano oggi lunghi articoli di critica e appassionati commenti; alcuni, pur non essendo d'accordo con l'arditissima tesi di Bontempelli, riconoscono in lui un temperamento artistico di prim'ordine e lodano soprattutto la vivacità del dialogo e il movimento scenico ch'è sempre vivo e nuovo dal principio alla fine dell'azione; gli altri, e sono i più, accettano con entusiasmo la commedia qual'è e dicono che soltanto con questi audaci tentativi sarà possibile svecchiare il teatro e condurlo per nuove strade più interessanti di quelle che finora ad ora sono state percorse.

Alcuni, poi, hanno creduto che il riduttore, avesse tagliato qualche scena scabrosa poco adatta al pubblico spagnolo alquanto suscettibile in questioni di morale; per esempio hanno pensato che il secondo atto, il quale termina con la nota scena languida e quasi spenta fra Marcolfo e Dea, si chiudesse invece, nell'originale, in modo assai più piccante; ma E. Diez Canedo, critico del *Sol*, ha detto chiaramente, per tagliar corto con le vaghe supposizioni dei colleghi, che la versione castigliana di *Nostra Dea* è fedelissima e che il Vilaregut non ha tolto neppure una battuta.

In ogni modo, le stesse discussioni mostrano l'interesse che ha suscitato negli ambienti intellettuali madrileni la commedia del Bontempelli: molti ricordano le prime rappresentazioni di Pirandello e dicono che da molto tempo non si vedeva tanto fervore e tanta passione intorno a una novità teatrale.

Il critico de *La Voz* dopo aver detto che tutto in questa commedia è fine, divertente e delizioso, soggiunse: « Ci piace! Diranno che lo snobismo ci porta alla confusione. Non importa. Continuiamo a discutere. La teoria di Bontempelli non è forse categoricamente confermata dalla Natura? E allora? Allora continuiamo a discutere. La commedia forse non è nuova, ma è uno squillo di tromba che predispone al combattimento ed elettrizza lo spettatore. E l'autore è una figura d'interesse mondiale che merita certo l'omaggio della discussione».

Nostra Dea si replica e si replicherà per molti giorni nei due spettacoli del pomeriggio e della sera.

Dialoghi degli Dei

XXXIX.

APOLLO — Salute, o bella, che la fresca rechi!

POLINNIA — Ma ti sei impazzito, o Fren d'Acciaro? Da quando in' qua questo linguaggio?

APOLLO — Non sei dunque più tu la Musa patrona della poesia lirica?

POLINNIA — Certo, o Schiacciallucertole. Ma questo non giustifica la tua strana apostrofe, che ti prego di ritirare immediatamente.

APOLLO — Càlmati, o figlia di una cooperativa di Dei. La mia apostrofe non è che un verso del poeta Vincenzo Gerace, protetto da te e dal nostro beneamato Pepepantonioborgese, e che ha ottenuto in questi giorni il Premio di Poesia dall'Accademia Mondadori. Se leggi la *Fiera Letteraria* di ieri, che pubblica per l'appunto le poesie premiate da quel consesso di stagionati intelletti troverai nella lirica « Sull'Aia » il verso: « *Salute, o bella, che la fresca rechi*.

POLINNIA — Oddio, che mi tocca di sentire! E ce ne sono altri di versi così impressionanti?

APOLLO — Ascolta questi:

Che cosa la notte sarebbe
privata dei flauti leggeri
che suoni tu sì volentieri?

POLINNIA — Oh, sporcaccione!... Oddio... Muoio...

APOLLO — Polinnia, Polinnia! Che hai? Presto dell'aceto di Santa Maria Novella. Dell'acqua antisterica. Accorruomo, accorruomo! Vieni Mercurio col tuo caduceo, chè la Musa della poesia lirica s'è svenuta e non dà segni di vita! Venere, Marte, Giove, Urano, Saturno, Nettuno, aiuto!

GIOVE — All'infermeria!

ESCULAPIO — Praticatele la respirazione artificiale, fatele un'ipodemoclisi e un lavaggio, presto! E datele questi *cochets*.

NETTUNO — Una doccia fredda!

VULCANO — Un suffumigio caldo!

VENERE — Un salasso!

MERCURIO — Un'iniezione!

CUPIDO — Levatevi, chè vengo a farle il massaggio!

GIOVE — Ma no, ma no! Affidatela a me, che so come farla rinvenire. Basterà leggerle qualche verso del tanto disprezzato Giosuè Carducci. Olà, miei fidi, andiamo in biblioteca!

Disse ed insieme s'avviaro.

Il piè' veloce.

Rodolfo Serkin e Mario Rossi all'Augusteo

La « cura beethoveniana » prosegue, all'Augusteo, con inflessibile disciplina.

Non una sosta, non un riposo: in ogni concerto di quest'anno il grande maestro deve essere rappresentato. Nulla da obiettare, in linea di massima. Però conviene fare qualche riserva sull'opportunità di imporre al pubblico anche quelle composizioni di Beethoven che non hanno una importanza storica ed estetica indiscutibile. Ad esempio, era proprio necessario far venire di lontano il valentissimo pianista Rodolfo Serkin affinchè egli eseguisse il 1. concerto *in do maggiore* per pianoforte con accompagnamento d'orchestra, lavoro giovanile e, malgrado la purezza melodica di alcuni temi e la gaia effervescenza ritmica del *finale*, debole di carattere e talvolta greve e incolore? L'audizione del *Concerto* in parola non ha guadagnato nessun nuovo adepto del culto di Beethoven: di questo possiamo essere mallevadori.

Il Serkin, che è uno stilista di vaglia e un tecnico di grandi risorse, ha comunque ottenuto un successo personale assai notevole: il suo giuoco pianistico fluido e preciso è stato doverosamente ammirato dal vasto auditorio.

Nel *Concerto in do maggiore* op. 25 di Mendelssohn, il sano ed elegante virtuosismo del Serkin ha potuto brillare assai meglio che nel lavoro beethoveniano. Non profondo di concetti, nè ardimentoso, ma pieno di slancio, conciso, eloquente e amabile, la composizione del Mendelssohn risulta piacevolissima. Una grande ovazione ha sanzionato, alla fine, la vittoria del pianista: per ringraziare i plaudenti, Rodolfo Serkin ha suonato, fuori programma, la *Polacca in la bemolle maggiore* di Chopin, accolta con il solito entusiasmo.

La direzione orchestrale era affidata al maestro Mario Rossi, giovane artista che gode nell'ambiente romano di una rinomanza oltremodo lusinghiera, per le sue belle doti naturali, rafforzate da lungo e paziente studio. Il Rossi ha largamente corrisposto alle nostre aspettative, accompagnando con diligenza il pianista Serkin e rivelandosi interprete gagliardo della *Vestale* di Spontini e del *Don Giovanni* di Strauss.

Questo *Don Giovanni* che — sia detto senza ingiuria per Beethoven, Spontini e Mendelssohn — costituiva l'attrattiva massima del concerto di ieri, è passato come una meteora di fuoco. I motivi ardentissimi hanno squillato con eroica fierezza: l'orchestra appariva elettrizzata dai continui gesti di incitamento del direttore Mario Rossi. Mimica, invero, molto espressiva che, però, ci auguriamo non degeneri in un giuoco funambolesco, come si è dolorosamente verificato per altri giovani direttori italiani...

Il Rossi ha avuto applausi scroscianti ed unanimi, alla chiusa del *Don Giovanni*. Molti si sono recati a complimentarlo affettuosamente per il brillantissimo successo riportato.

Domenica prossima, concerto sinfonico diretto dal noto maestro Sergio Failoni.

A. G.

Aglaia von Zech alla Sala Capizucchi

Alla Sala Capizucchi si è avuto, sabato scorso, il primo concerto della stagione. Ottimo concerto, che è valso a rivelarci una pianista ungherese, Anglaia von Zeck, piena di talento, di grazia e di simpatica audacia.

La signorina von Zech ha eseguito con superiore eleganza, due *sonate* di Mozart e di Schumann, oltre a vari pezzi di Malipiero, Casella, Saint-Saëns, Debussy e Liszt. La straordinaria agilità e l'impeccabile buon gusto della pianista hanno trovato estimatori appassionati. Perciò, ogni passo è stato applaudito con calore sincero. Nella *Bourrée* del Saint-Saëns (scritta per la sola mano sinistra) e nel *Clair de lune* del Debussy la bravura di Aglaia von Zech ha realmente impressionato il fine e attentissimo uditorio. Alle richieste di bis, la concertista ha corrisposto eseguendo, in aggiunta al programma, un *Notturno* di Borodine.

Grande commemorazione di Chopin alla Sala Sgambati

Lo scorso mese la Polonia ha solennemente commemorato il suo grande figlio Federico Chopin inaugurando a lui un monumento in Varsavia.

Domani, martedì, per iniziativa dell'Associazione « Italia e Polonia » da poco sorta, avrà luogo, anche in Roma, una solenne commemorazione di Chopin, nella Sala Sgambati.

CRONACA DI ROMA

Il Duce consegna a De Bernardi ed ai suoi compagni

le onorificenze concesse dal Re ai vincitori della "Coppa Schneider,,

Sabato sera per salutare l'arrivo del maggiore Mario De Bernardi e dei suoi compagni, sono convenute alla stazione di Termini numerosissime autorità e rappresentanze nonchè una grande folla di cittadini.

Tra le personalità erano presenti il Ministro Ciano, i Sottosegretari on. Balbo, Bottai, Martelli, Pennavaria, Sirianni e Suardo, il Governatore di Roma Principe Potenziani, con il segretario generale del Governatorato, comm. Delli Santi, il vice prefetto comm. Dal Vecchio, il generale Bazar con il console Auro D'Alba, il generale Verini, i generali Piccio, Oppiazi, Prandoni e Verduzio con numerosi altri ufficiali superiori di aviazione, il colonnello Morelli, il conte La Febvre, il conte Perotti. Erano presenti anche i congiunti dei vari aviatori reduci dagli Stati Uniti.

Il treno è arrivato alle 19, salutato dalla Marcia Reale; il Ministro Ciano ha abbracciato De Bernardi trattenendosi qualche minuto con lui.

La squadriglia del Duce

Ieri mattina, alle ore 11, il Capo del Governo ha ricevuto la valorosa squadra vincitrice in America della Coppa Schneider. I quattro aviatori: maggiore De Bernardi, capitano Ferrarin, capitano Guascone e tenente Bacula, erano accompagnati dal Sottosegretario all'Aeronautica, on. Balbo, dal gen. Piccio, capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica; dal gen. Armani, Sottocapo di S. M.; dal gen. Verduzio, direttore generale del Genio Aeronautico; dal gen. Oppiazi, capo del Personale Ufficiali; dal gen. Capuzzo, comandante della III Zona Aerea Territoriale; dal ten. col. Pellegrini, capo di gabinetto; e dagli aiutanti di volo: maggiore Ranza e cap. Cabruna. Era presente anche il costruttore dell'apparecchio ing. Castoldi.

Il Duce ha rivolto ai brillanti ufficiali alte parole di elogio rilevando il significato della Vittoria conseguita sia come affermazione della capacità delle nostre Ditte, sia come affermazione della forza morale che condusse i piloti italiani a competere vittoriosamente con rivali tanto formidabilmente attrezzati e valorosi.

Il Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, ha poi consegnato ai piloti ed al costruttore dell'apparecchio, le decorazioni concesse dal Re. Le decorazioni concesse sono le seguenti: Commenda Mauriziana al vincitore, maggiore De Bernardi; Ufficialato Mauriziano al pilota Ferrarin, cui un guasto al motore impedì di raggiungere il secondo posto, pure essendosi brillantemente affermato nella prima fase della gara; Croce Mauriziana al terzo arrivato Bacula ed al pilota di riserva capitano Guascone, e cospicui premi in danaro a tutta la squadra.

Il Duce ha pure consegnato la Commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro al generale Verduzio, che aveva particolarmente curato il successo della gara nei particolari tecnici, e la Commenda della Corona d'Italia all'ing. Castoldi ideatore e costruttore dell'apparecchio, intrattenendosi poscia a conversare affabilmente con i piloti dalla viva voce dei quali volle apprendere tutte le fasi dell'emozionante gara.

Il maggiore De Bernardi, a nome dei suoi compagni di volo, ha ringraziato vivamente il Capo del Governo delle onorificenze e dei doni, affermando che nessun premio spettava alla squadra che aveva compiuto solamente il proprio dovere per la gloria dell'Ala Italiana.

Il Capo del Governo congedò quindi gli aviatori dopo aver loro stretta la mano con effusione.

Il pranzo al Grand Hôtel

Ieri sera alle ore 20,30, al Grand Hôtel il Capo del Governo, Ministro per l'Aeronautica, ha offerto un pranzo in onore dei vincitori della Coppa Schneider.

Al centro della tavola d'onore sedeva l'on. Balbo, Sottosegretario di Stato per l'Aviazione, che aveva alla sua destra il maggiore De Bernardi ed alla sua sinistra il capitano Ferrarin. Alla stessa tavola erano inoltre il tenente Bacula ed il capitano Guascone.

Alla tavola d'onore sedevano pure i Ministri on. Rocco, conte Volpi, on. Belluzzo, ed i Sottosegretari di Stato, onorevoli: Bolzon, Bodrero, Cavallero, Bianchi, Bottai, Pennavaria, il Presidente del Consiglio di Stato Senatore Perla, il Generale Militare Fiscale Noseda, il Governatore di Roma Principe Spada Potenziani, gli Onorevoli Starace, Blanco, comm. Melchiori del Direttorio del Partito Nazionale Fascista, il Questore del Senato Senatore Biscaretti, il Generale Bazan Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Generale dei Carabinieri di San Marzano, il Generale dell'Aviazione Piccio, i Generali Vaccari, Gherzi e Sanna, il Direttore Generale della Pubblica Sicurezza Gr. Uff. Bocchini.

Alle altre tavole sedevano numerosissimi ufficiali dell'Aviazione, gli addetti militari aeronautici esteri, ufficiali superiori di Marina e delle varie Armi.

Al «dessert» l'on. Balbo ha porto il seguente saluto:

A nome del Capo del Governo, Duce del Fascismo e Ministro dell'Aeronautica porgo un saluto affettuoso e riconoscente ai valorosi piloti che nell'ardua gara per la Coppa Schneider hanno tenuto alto il nome della Patria, mantenendo così intatta la rinnovata tradizione di primato aviatorio conquistato alla Patria italiana dai valorosi aviatori durante la guerra mondiale attraverso eroismi, sacrifici e slanci che non hanno pari nella storia del mondo.

Le parole dell'on. Balbo sono state accolte da grandi acclamazioni mentre l'orchestra intonava la Marcia Reale e quindi l'inno fascista.

Subito dopo ha preso la parola, accolto da una entusiastica dimostrazione, il Maggiore De Bernardi che ha detto:

Eccellenze, Signori, i miei compagni ed io esprimiamo all'E. V. la più profonda riconoscenza per le parole di simpatia e di affetto che a nome del Capo del Governo ci avete rivolte.

Tengo a dichiarare che abbiamo tutti vissuto durante la preparazione della gara ore di vera passione. Siamo partiti dall'Italia animati dalla fede e dall'entusiasmo; abbiamo passato l'Oceano con un ordine ed una volontà: l'ordine ci veniva dal nostro Duce; la volontà ci veniva dal cuore e dalla forza dell'Italia nuova, la quale è fermamente decisa ad acquistare nelle arti della civiltà quell'alto posto che la nobiltà della sua tradizione le impone.

Volevamo vincere ed abbiamo vinto.

Una ovazione ha salutato le parole del valoroso aviatore.

Infine, salutato simpaticamente da tutti i presenti con vivi applausi, ha parlato S. E. il Governatore di Roma, Principe Spada Potenziani.

Dopo il pranzo i convitati sono rimasti per qualche tempo nei saloni del Grand Hotel ed il Maggiore De Bernardi è stato festeggiatissimo, come sono stati festeggiati anche il Capitano Ferrarin, il Tenente Bacula ed il Capitano Guascone.

La riunione è terminata verso le ore

Gli aviatori ricevuti dal Re

Stamane S. M. il Re ha ricevuto i valorosi piloti della Coppa Schneider accompagnati da S. E. Balbo e dal Capo di Stato Maggiore della Aeronautica.

L'udienza è durata quaranta minuti e Sua maestà si è vivamente compiaciuta con i brillanti aviatori per la vittoria conseguita.

La funzione ai S.S. Apostoli

Ieri mattina nella Basilica di SS. Apostoli ha avuto luogo una solenne funzione religiosa per la ricorrenza della festa della Madonna di Loreto — Patrona dell'Aeronautica — ed a suffragio degli aviatori caduti nell'adempimento del loro dovere.

Per l'occasione la Basilica era tutta addobbata: dietro l'altare maggiore su un grande panneggio di velluto rosso con frange d'oro spiccava l'effigie della Madonna di Loreto, fastosamente illuminata. Nel mezzo della crociera era stato innalzato un tumulo coperto di un drappo nero, con due eliche d'aeroplano ai lati, sul quale era stata disposta una grande bandiera tricolore. Sul davanti del tumulo circondato da grandi palme e da ceri erano una grande corona di fiori con un nastro violetto recante la scritta: «L'Aeronautica Italiana ai suoi caduti» e un cuscino di fiori offerto dai sottufficiali dell'Arma. Nell'interno della Basilica prestavano servizio d'onore reparti di avieri, di granatieri, di marinai e di militi della M. V. S. N.

Nell'abside, dove erano stati preparati i seggi per le autorità, hanno preso posto il Sottosegretario di Stato per l'Aviazione, on. Balbo, il generale Piccio, capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica col sottocapo di S. M. generale Armani, il generale Vaccari, comandante il Corpo d'Armata di Roma; il gen. Bazar, capo di S. M. della M. V. S. N.; il generale Capuzzo, comandante la III Zona Aerea; il generale Varini della Milizia Volontaria e numerosi ufficiali superiori delle varie armi nonchè alcuni addetti aeronautici di varie nazioni, e un folto stuolo di personalità.

Il Padre Venturi, salito sul pulpito, ha pronunciato un elevato discorso, in cui ha invocato la protezione della Patrona dell'Aeronautica su tutti gli aviatori, ed alla fine, auspicando che l'Aeronautica Italiana possa sempre volare di gloria in gloria fino alle vette più sublimi, ha ricordato i meravigliosi voli del colonnello De Pinedo, del generale Nobile e del comandante De Bernardi.

Terminato il discorso è stata celebrata una Messa solenne, officiata dal vescovo Castrense mons. Panizzardi, il quale ha poi impartito la benedizione al tumulo, mentre le truppe presentavano le armi.

Il teatro per i piccoli a Villa Umberto

Questa simpaticissima iniziativa incontra sempre più il favore del numeroso pubblico dei grandi e dei piccini, ammirato della elegante e varia messa in scena e dal brio delle fiabe. Sabato, alle 15, vi fu lo spettacolo in onore di *Ciambellino* il quale fece anche un giro per la sala con il Mago Merlino per fare la personale conoscenza dei suoi ammiratori. A spettacolo ultimato, per cortese disposizione della Direzione i bambini e chi li accompagnava poterono rimanere nella sala senza alcun aumento di prezzo neppure nelle consumazioni.

"Razzo de Sole,,

E' il titolo di un nuovo settimanale romanesco che sarà pubblicato a cura della Casa Editrice «Dialetti Italici» e che ha già raccolto le firme e le adesioni di scrittori e poeti illustri. Ne sarà direttore Armando Luciani, il valoroso poeta di «Fra 'l lusco e 'r brusco» e conterrà rubriche interessantissime di curiosità romane, teatro e poesia dialettale, medaglioni di poeti romaneschi, nonchè disegni e xilografie di grande valore. Il primo numero di «Razzo de sole» uscirà sabato 18 dicembre e sarà posto in vendita in tutte le edicole al prezzo di centesimi venticinque.

Una culla

La casa del nostro compagno di lavoro Ferdinando Tozzi è stata allietata dalla nascita di una bella Bambina alla quale sarà imposto il nome di Liliana.

A Liliana, alla mamma signora Eugenia ed al nostro Tozzi gli auguri migliori.

Il Canto di S. Francesco nella Divina Commedia

Il canto di S. Francesco nella Commedia dantesca sarà illustrato domani, 14, alle ore 17, dal prof. Luigi Pietrobono al «Lyceum».

Con questa conferenza importante per diversi titoli, fra i quali il nome e la competenza dell'illustre conferenziere, il «Lyceum» inizia il suo anno di convegni intellettuali in Roma così noti.

Nel Gabinetto del Governatore

Il Governatore Principe Spada Potenziani ha assunto all'ufficio di Capo del suo Gabinetto il barone comm. dott. Francesco Mazzolani, vice prefetto.

Il barone Mazzolani ha trascorso gran parte della sua carriera a Roma dove ha ricoperto importanti uffici tra cui quello di Commissario straordinario per gli ospedali.

Successivamente fu nominato vice presidente dell'Amministrazione Ospedaliera.

A Roma il barone Mazzolani fu anche per qualche mese Commissario per gli alloggi.

Quando fu nominato vice prefetto di Como, Francesco Mazzolani, lasciò la famiglia a Roma dove la signora fa parte di una quantità di benefiche opere.

Il gr. uff. dott. Luigi Laurenti, che in precedenza ricopriva il posto di capo di Gabinetto è rimasto a disposizione di S. E. il Governatore che gli ha affidato speciali ed importanti incarichi.

* * *

Il Governatore Principe Spada Potenziani ha assunto all'ufficio di suo segretario particolare il comm. Edmondo Riccetti.

* * *

Il Principe Spada Potenziani desidera esprimere, a mezzo della stampa, i sentimenti del suo animo grato per le molteplici manifestazioni di cordialità e di simpatia che gli sono pervenute da parte di Enti e di persone in occasione della sua nomina a Governatore di Roma e che gli sono giunte particolarmente gradite.

Il Re al Governatore

Sua Maestà il Re ha risposto al saluto inviatogli da S. E. il Governatore col seguente telegramma:

«La ringrazio molto del Suo cortese saluto che contraccambio a Lei cordialmente e con i migliori voti.
Vittorio Emanuele».

Il corso delle conferenze coloniali

Ieri sera nella sala delle proiezioni alla Consulta S. E. Bolzon, Sottosegretario alle Colonie, ha inaugurato il corso delle Conferenze Coloniali.

Erano presenti l'on. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, Corrado Zoli, Governatore, Segretario generale del Ministero delle Colonie, Cerrina Feroni, l'on. Miliani ed altre autorità, fra cui anche autorevoli rappresentanti del mondo industriale.

L'on. Bolzon ha con breve, eloquente orazione messo in grande rilievo il fine che si propone il Corso di Conferenze Coloniali ideato e voluto dall'on. Federzoni constatando come esso molto contribuirà a formare la duplice mentalità coloniale e marinara.

Indi il prof. Levi ha tenuto una interessante conferenza sulla coltivazione dello sparto nelle varie Colonie dell'Africa settentrionale.

Mondo Romano

Il tè all'Hôtel Plaza

Nel pomeriggio di sabato, ha avuto luogo all'*Hotel Plaza*, riuscito elegantissimo ed assai animato il secondo tè pro-Istituto «Gaetano Giardino» organizzato dalla Rivista «Mondanità».

Fra gli intervenuti notammo:

Marchesa Bianca Laureati, marchesa De Notaristefani, contesse Silvia e Augusta Pullè, contessa della Zonca, donna Bona Luzzatto, signora Maria Annibaldi Zuppelli, contessa Sabini, b.ssa Sciacca, signora Pocaterra, signora Minale, signora Romagnoli e signorina, contessa Zucchini, mrs. Elkins, signorine Medici, Pocaterra, Guidoboni, Biondi, Aboaf, e poi S. E. il Ministro del Siam, principe Giuseppe Giovanelli, barone Phiffer, marchese Renzo Bangoni Machiavelli, Marcello Cirillo, conte Buby Treuberg, conte Vittorio Filo della Torre, comm. Minale, pittore Romagnoli, conte Vannutelli, onorevole Berardelli e moltissimi altri.

— Ricordiamo che mercoledì 15 corr., dalle ore 17 alle 19, avrà luogo al *Plaza* il secondo tè che la direzione del magnifico Albergo, devolve a beneficio della Colonia Marina Flaminia.

Al "Russie,,

Tutti i giorni al «Russie» hanno luogo i tè dansanti cui partecipa numerosa l'*high-life* romana e cosmopolita. L'orchestra diretta dal maestro Escobar ottiene ogni giorno meritati successi.

Calzaturificio di lusso

Con l'intervento di un elegante stuolo di clienti si è sabato sera inaugurato un nuovo negozio di calzature di lusso in via Sicilia angolo via Marche. Negozio, ove il gusto dello stile, dai mobili alle pareti, alle vetrine, è in perfetta armonia al gusto dell'artefice che ivi modella e foggia con arte speciale scarpe e scarpine deliziose. L'artefice è il signor L. Brunettini giovane modesto e volenteroso, che in pochi anni ha saputo con ammirevole tenacia, attraverso non lievi difficoltà, raggiungere la meta agognata ed oggi presenta alla sua vasta ed elegantissima clientela un ambiente lussuoso, in cui la dama può a tutto suo agio e soddisfazione, scegliere fra i bellissimi cuoi, fra i lucidi e morbidi capretti, fra pelli di antilope dalle calde e morbide tinte, fra le sete argentate, i velluti e le fibie la sua più elegante calzatura del tutto armonizzante alla toelette.

Il sig. Brunettini è un vero mago del genere, il quale ha saputo anche accaparrarsi un tagliatore tra i più rinomati tagliatori di Parigi, il sig. Antonio Bruno.

Al valoroso commerciante [illegible] maggiori soddisfazioni e noi siamo [illegible] augurargliene moltissime ancora.

Il permesso di vendita delle specialità natalizie

Il Capo del Governo ha consentito la fabbricazione e la vendita delle specialità natalizie dal venti dicembre 1926 al dieci gennaio 1927 purchè confezionate con farina abburattata all'82 %. I Prefetti del Regno hanno avuto precise istruzioni in proposito.

Abusivo esercizio di farmacia ed altre magagne aggiunte

L'infermiere Giovanni Battistoni, abitante in via L. della Robbia 22, conosciuto col nomignolo di «Giovannino l'infermiere» aveva raccolto in casa sua una certa quantità di medicinali.

I funzionari della Questura Centrale organizzarono una sorpresa nella casa del Battistoni, per constatarne l'abusivo esercizio farmaceutico. E infatti, circondata la casa, vi trovarono ingente quantità di medicinali, di profumeria e di... stupefacenti, come cocaina, morfina, eroina, etc. Peggio ancora, furono trovate anche varie scatoline contenenti saccarina.

Il Battistoni non seppe giustificare la provenienza di tutto quel suo grosso armadio farmaceutico... Di poi è stato accertato come quei generi fossero stati trafugati dalla farmacia Sansoni.

Il fatto ormai non rivestiva più i caratteri di un semplice esercizio abusivo di farmacia, ma assurgeva alle figure — assai più notevoli — di una ricettazione dolosa di oggetti rubati.

La conferenza dell'on. Lanfranconi all'Associazione della Stampa

Sabato sera alle 21,30, nel Salone dell'Associazione della Stampa, l'illustre deputato fascista on. Gigi Lanfranconi tenne l'attesissima conferenza sul suo recente viaggio in Polonia.

Dinanzi ad un pubblico numeroso e sceltissimo, tra cui si notavano personalità del Governo, della politica, della finanza, del giornalismo, l'on. Lanfranconi parlò, con quella vivezza e quella felice arguzia che gli son proprie, per circa un'ora, interrotto spesso da unanimi, insistenti applausi.

Attraverso la brillante pittoresca rievocazione dell'illustre deputato lombardo ricca di osservazioni profonde e di aneddoti caratteristici, gli ascoltatori han potuto rendersi pienamente conto di quello che sia la Polonia d'oggi, amica dell'Italia e decisamente avviata, mercè una rinata corrispondenza di affinità e di ideali, ad una leale collaborazione con il nostro paese, il cui prestigio ogni giorno si accresce nel mondo per l'opera ed il fascismo di Benito Mussolini. Alla fine della sua conferenza l'on. Lanfranconi è stato salutato da una interminabile ovazione.

Tra gli intervenuti citiamo a caso i sottosegretari di Stato on. Bolzon e on. Bianchi, S. E. De Michelis, il comm. Giuseppe Savona consigliere di Legazione, capo dell'ufficio Europa e Levante del Ministero degli affari Esteri, una larga rappresentanza della Legazione di Polonia e molte altre personalità, che si sono associate calorosamente all'applauso entusiastico da cui il discorso è stato coronato.

Alla ricerca delle responsabilità dopo l'incendio all' "Apollo,,

L'incendio del Teatro Apollo continua ad interessare vivamente la cittadinanza, non solo per la tragica sorte delle povere vittime, ma per le considerazioni che impone, riguardo alla incolumità degli spettatori e degli artisti nei pubblici spettacoli. Oramai si sa che l'incendio per se stesso, se ha avuto proporzioni notevoli nei riguardi dei danni — per quanto siano esagerate certe cifre lanciate — non avrebbe avuto una ripercussione tanto dolorosa se non vi fossero state vittime umane.

E' quindi sulla ricerca delle possibili responsabilità per il tardato salvataggio, e per gli insegnamenti che il fatto detta in materia di pubblica incolumità, che la pubblica opinione giustamente si appassiona ed attende risposte e provvedimenti.

* * *

Il salvataggio: su questo argomento la ricerca può concentrarsi in punto centrale. Il ritardo con cui i vigili — che pur hanno dato e dànno prove di rapidità, coraggio e valore — sono giunti sul posto.

E' pacifico, da quanto risulta, che essi giunsero con 20 minuti di ritardo dallo scoppiar dell'incendio. Lo ammettono i vigili stessi.

Perchè ritardarono? Egregie persone, che dettero anche prova di valore, assicurano che fu subito telefonato. L'ing. Venuti nega: i vigili, afferma furono avvertiti da uno chauffeur, circa le 24 e 15 minuti, la loro presenza alle 24.25 è accertata. Il fuoco si sviluppò pochi minuti dopo la mezzanotte e fu avvertito alle 24 e 8 minuti dall'esterno, perchè le fiammate investirono subito la vetrata vicino al palcoscenico, la quale andò in frantumi. Dunque, su per giù la scintilla e le prime lingue di fuoco debbono essersi provocate alle 24 e 5 minuti. Data la vicinanza fra via Genova e l'Apollo, se veramente i vigili fossero stati subito avvertiti potevano essere sul posto per lo meno un quarto d'ora prima.

Si è detto che i telefoni erano guasti: l'ing. Faranda della «Tirrena» fece verificare sabato mattina gli apparecchi: funzionavano.

E' inutile aggiungere come da questo elemento della telefonata ricevuta o no, scaturisce la responsabilità che si vuole addossare ai vigili. Con un quarto d'ora di vantaggio, quasi certo, le vittime potevano salvarsi; nonostante gli incidenti fortuiti o gli intoppi deplorevoli che contribuirono alla morte delle disgraziate, purtroppo dimenticate dal pubblico maschile che era all'Apollo. Esse furono ricordate solo dal Fabiani che dette l'allarme sulla loro mancanza, e che non trovò immediatamente nemmeno quell'aiuto doveroso su cui contava. Il valore del cap. Guerra, rimasto ferito nel salvataggio, dopo aver, con uno stratagemma intelligente, facendo suonare cioè la «Marcia Reale» all'Eliseo impedito chi sa quale disastro anche in questo teatro; e di altri già segnalati, non potè giungere purtroppo che in ritardo. Due artiste prese sulle braccia dal Guerra erano ancora, pure in vita. Si vede da ciò come un arrivo in tempo dei vigili poteva essere miracoloso.

Su ciò attendiamo le risultanze delle indagini ordinate dal Governatore.

Un'altra domanda: come mai era stata scritturata un'artista diciassettenne, la povera Lina Franco?

La legge vieta, se non erriamo, simili ingaggiamenti!

Sulla mancanza infine del vigile del fuoco al Teatro Apollo, altro elemento essenziale per la ricerca delle responsabilità, si attendono precisioni.

* * *

E passiamo all'argomento della incolumità del pubblico nelle sale dei pubblici spettacoli. Il pensiero ricorre subito alle sale dei cinematografi.

La disciplina attorno a queste sale è trascuratissima.

I gestori dei cinematografi si propongono un unico obiettivo: riempire la sala. I biglietti sono venduti senza riguardo alla capacità dell'ambiente. Ognuno deve «arrangiarsi», chi non riesce a conquistare un sedile qualunque, resterà in piedi, anche se questo è vietato dal famoso regolamento.

La folla, che ha conquistato a caro prezzo, il biglietto d'ingresso, si stipa frattanto nei passaggi e forma una barricata umana che ostruisce ogni cosa e paralizza ogni movimento.

I cartelli dicono che è severamente proibito soffermarsi nei passaggi e minacciando sanzioni, somigliano assai alle «grida» famose dei governatori spagnuoli a Milano ai tempi manzoniani di Renzo e Lucia.

Il sen. Silvestri, che fu autore del regolamento sulla vigilanza dei teatri, interrogato, ha illustrato in questi giorni con estrema chiarezza le disposizioni regolamentari: nessuna ostruzione nei passaggi; sfogatoi sgombri sempre; niente posti in piedi nelle sale, ecc., ecc.

Ebbene, il sen. Silvestri constata come le prescrizioni del Regolamento siano sempre e costantemente violate dappertutto. Esse sono dovunque lettera morta.

— In queste condizioni di cose — ha concluso il sen. Silvestri — non è più questione di leggi e regolamenti; occorre soltanto il rigoroso intervento degli agenti di sicurezza pubblica, perchè le leggi e regolamenti siano osservati.

Niente altro, concludiamo.

L'autopsia delle vittime

Sabato sera, dopo il nulla osta rilasciato dall'autorità giudiziaria, i cadaveri di Adele Scacchi e di Francesca Macinick dalla camera mortuaria dell'Ospedale di S. Giacomo sono stati trasportati alla *Morgue* ove precedentemente dal Policlinico vi erano stati trasportati i cadaveri di Tommassina Musoni, in arte *Siria di Lando*, e di Lina Franco.

Nel pomeriggio di ieri, poi, i periti settori hanno proceduto all'autopsia di Tommassina Musoni e della mamma Adele Scacchi, alla presenza del Consigliere istruttore del Tribunale comm. Marciano, del sostituto Procuratore del Re avv. Scala e del cancelliere cav. Facile.

Naturalmente s'ignorano i risultati precisi dell'autopsia, ma sembra stabilito che le cause della morte debbano unicamente attribuirsi agli effetti letali della asfissia, con ingerimento di acido carbonico e conseguente intossicamento del sangue e congestionamento degli organi respiratori.

Nel pomeriggio di oggi verrà eseguita l'autopsia delle artiste Fanny Macinick e Lina Franco.

Il riconoscimento verrà fatto per la prima dalla mamma, giunta da Trieste l'altro ieri, e per la seconda dal marito Mario Minetti, pure artista.

Apprendiamo che la povera Lina Franco da soli cinque giorni abitava col marito a via Cremona, 30. Ella lascia anche un piccolo figlio, un amore di bimbo di appena sedici mesi!

I funerali

Non è stato ancora stabilito quando avranno luogo i funerali, ma si ritiene che, concedendo il comm. Marciano questa sera il permesso di seppellimento delle salme, essi potrebbero avolgersi domani.

Il Direttorio del Sindacato fascista tra artisti di varietà ha già stabilito che i funerali abbiano luogo a proprie spese.

Le inchieste

Mentre il Procuratore del Re avv. Scala procede nell'istruttoria per la ricerca delle possibili responsabilità penali, il comm. Bedoni è stato incaricato di indagini sull'opera dei vigili. La questura, per suo conto ha già compiuto una inchiesta; e la Prefettura si appresta ad impartire disposizioni rigide e severe per i Teatri e le sale dei cinematografi.

Il presidente del Sindacato elettricisti ci scrive:

«Nel comunicato relativo all'incendio avvenuto questa notte al Teatro Apollo è affermato che la causa dell'incendio è dovuta ad un corto circuito verificatosi nell'impianto elettrico.

Troppo frequenti sono gli incendi che vengono causati da corti circuiti, e ciò non avverrebbe se gli impianti elettrici venissero costruiti, esercitati e sorvegliati da persone tecnicamente competenti.

Questo nostro Sindacato è da un anno che sta agitandosi per ottenere dalle autorità o dalle aziende distributrici di energia che in Roma come è stabilito in altre città d'Italia solo da Ditte riconosciute idonee ed autorizzate vengano eseguiti gli impianti elettrici i quali dovrebbero essere poi rigorosamente controllati dal personale delle Aziende suddette prima di immettervi corrente.

Siamo dolenti dover cogliere l'occasione di una sciagura così grave, per richiamare l'attenzione delle Autorità affinchè si decidano a dare attuazione al progetto studiato da questo Sindacato e già sottoposto da ben sei mesi al Governatorato di Roma con un memoriale al quale non abbiamo avuta nessuna risposta».

Il generale Emilio Demaldè muore per un investimento

Nel pomeriggio di ieri si spargeva negli ambienti militari della città una [illegible]rale notizia: il generale Emilio Demaldè, veterano delle guerre d'indipendenza, soldato di stampo antico, giunto all'età di 77 anni serbando intatte le doti che lo avevano sempre distinto, era stato investito da un'auto carro e poco dopo, per le gravi ferite riportate, è cessato di vivere all'ospedale di S. Giacomo.

Il povero generale, verso le ore 9 di ieri mattina, era uscito di casa con l'intenzione di recarsi ad ascoltare una conferenza sull'aviazione.

Dopo aver percorso il Lungotevere Arnaldo da Brescia, stava passando davanti al monumento di «Ciceruacchio» quando udì dietro a sè, vicinissimo, il fragore di un autocarro.

Il conducente dell'autocarro, con tutta probabilità, non deve aver suonato la tromba, nè deve aver fatti segnali di sorta.

In ogni modo il generale Demaldè voltatosi di scatto, ha scolta la pesante macchina venirgli addosso, ma non ha fatto in tempo a mettersi in salvo.

Prima che potesse gettarsi da un lato è stato investito, travolto e trascinato per 7 o 8 metri.

Mentre il conducente dell'autocarro, identificato poi per certo Gamba Antonio del fu Francesco, di anni 28, da Roma, dopo aver fermata la macchina, saltava a terra e si dava alla fuga, alcuni passanti sollevarono il generale Demaldè e provvidero a trasportarlo, a mezzo di un'automobile condotta dallo *chauffeur* Ugo Bangelisti, del fu Riccardo, all'ospedale di S. Giacomo.

I sanitari di servizio riscontrarono al generale gravi contusioni al capo e lo schiacciamento del torace e misero in opera ogni arte per salvarlo.

Invano: Emilio Demaldè pochi minuti dopo esalava l'ultimo respiro.

Il generale Demaldè aveva 77 anni; era nato a Busseto (Parma); abitava a Roma al n. 324 di via dei Gracchi in un villino di sua proprietà, sito all'angolo di via dei Gracchi e di via Farnese, con la moglie, signora Teresa [illegible], nata a Penne.

Oltre il fratello, prof. Luigi, attualmente in America, non aveva altri parenti stretti.

Prese parte alle campagne del '66 e del '70; richiamato durante l'ultima guerra, ebbe incarichi speciali che assolse con entusiasmo e con fede di patriota.

Fu per molti anni consigliere apprezzato e molto ascoltato dell'Unione Militare.

Il povero generale, che era facoltoso, faceva molta beneficenza e largheggiava in elemosine.

Surrogati della cocaina non colpiti dalla legge

La Questura di Roma si è già occupata da parecchio tempo di droghe che sarebbero in commercio e che sarebbero delle composizioni che dovrebbero surrogare la cocaina.

In realtà surrogati di cocaina, scientificamente, non sembra siano conosciuti. La nostra Questura trovò, ad esempio, della «novocaina», che risultò perniciosa come la cocaina, ma da non catalogarsi fra gli stupefacenti. In ogni modo ove fu trovata fu sequestrata.

Ma ora si parla addirittura di una medicina che non sarebbe facilmente riconoscibile.

La scoperta si deve alla Questura di Milano ed ecco come: quei funzionari tenevano sotto sorveglianza il pregiudicato Amleto Moschini, di anni 34, altre volte condannato per spaccio di cocaina e che si riteneva non estraneo al commercio che della droga pericolosa si faceva specialmente negli ambienti equivoci della nostra città, ha portato a una scoperta di non lieve importanza.

La Polizia riusciva infatti, tempo fa, ad accertare che il Moschini era in attesa di un grosso pacco di stupefacenti che gli doveva essere recapitato da Milano a mezzo di un corriere. Il pacco giunse, e fu sequestrato, ma poichè premeva alla P. S. di conoscerne il mittente, dopo aver sostituito la cocaina con volgare farina, provvide a riconsegnarlo al corriere. Il Moschini si presentò a ritirare il pacco, pagando circa duecento lire per la spedizione in assegno, ma il giorno dopo si ripresentava al corriere pregandolo di non inviare il danaro allo speditore perchè, secondo quanto dichiarava, le lastre e le fotografie che il pacco conteneva non erano quelle da lui commissionate. Il corriere non volle saperne ed allora il Moschini disse che si sarebbe recato a Milano. E infatti parti, pedinato dagli agenti, i quali giunti a Milano, predisposero abilmente un appuntamento. Quando il Moschini vi si presentò, fu arrestato e tradotto nuovamente a Bologna.

Ma la scoperta, più importante fu fatta in seguito. Si era notato che il recipiente contenuto dal pacco diretto al Moschini non recava la solita indicazione della droga velenosa, ma il nome di un'altra sostanza finora ignorata e che non figura nella tabella di quelle di cui è vietata la vendita al pubblico.

Essa perciò potrebbe essere posta liberamente in circolazione; ma siccome pare che produrrebbe gli stessi effetti della cocaina autentica, il suo spaccio sarebbe in frode alle leggi di P. S. ed anche all'Erario. La droga è stata sottoposta ad analisi nel Laboratorio della Università di Milano.

Sarà bene quindi che anche la nostra Questura indaghi su tal materia, veramente importante.

"Nicla" stabilisce il nuovo "record" europeo
precedendo "Palla" disunitasi alla partenza

Il grazioso ippodromo di Villa Glori, tutto verdeggiante, scintillava di luce festosa e sulle tribune si agitava una moltitudine vivace ed irrequieta.

L'avvenimento atteso con febbrile impazienza ha richiamato al completo tutto quello speciale mondo romano e di *sportsmen* che non manca mai di accorrere ai grandi premi ippici.

E ieri veramente quest'*attesa* febbrile era giustificatissima: si trattava di definire la superiorità fra due puledre ben meritevoli di elevarsi di parecchie classi al disopra della generazione del 1924. *Palla* e *Nicla*, sono due nomi che non possono andare disuniti l'uno dall'altro, perchè essi racchiudono nella loro breve carriera tutta la storia della nuova generazione.

Pur troppo, la prova che aveva richiamato a Villa Glori una moltitudine di appassionati, doveva decidersi in partenza. *Palla*, come precisamente nel Criterium a San Siro, al segnale valido (dopo sette od otto tentativi annullati), si disuniva e quando si decideva a trottare, non meno di cento metri la separavano da *Nicla* che, approfittando della «rottura» prolungata di *Palla*, era fuggita via come una freccia. A nulla valse il fantastico inseguimento che Zamboni fece fare alla puledra di Bersani: la distanza diminuiva a vista d'occhio, ma il distacco era ormai incolmabile. *Nicla* poteva così aggiudicarsi la vittoria dinanzi all'avversaria che aveva rimontato ad uno ad uno tutti i concorrenti che erano sempre apparsi estranei alla corsa.

Nicla ha vinto trottando sul piede di 1'24" 1/5, cioè battendo di 1"-1/5 il *record* europeo detenuto da *Palla* sulla pista di S. Siro. A nessuno può sfuggire l'importanza di questa *performances* che viene a troncare con dati alla mano la polemica che alcuni critici d'ippica francesi hanno iniziato sui giornali d'oltre Alpe. Ben vengano i trottatori francesi a Villa Glori: troveranno in *Nicla* ed in *Palla* il pane per i loro denti...

Soltanto di una cosa possiamo dolerci, la disgraziata rottura di *Palla* in partenza che ha tolto dalla lotta la puledra che, sulla veloce pista di Villa Glori avrebbe potuto, lottando a parità di condizioni con la vincitrice, abbassare ancora il battutissimo *record* europeo.

La questione di superiorità fra *Palla* e *Nicla* rimane quindi insoluta; ma in compenso possediamo due puledre che trottano di parecchio al disotto di *Darling II*, il puledro detronizzato due volte del *record* europeo.

Le altre prove furono tutte interessanti: applaudite le vittorie di *Peter Harwester* e di *Arion* e degni di nota i secondi posti occupati da *Bessie Bond* nei Premio MENTANA e PERUGIA dietro *Peter Harwester* e *Urenkel*.

Ecco il dettaglio:

PREMIO FOLIGNO (L. 6000, m. 2000). 1. *Petit Garrick* (2000) di Braccini guidato da Pecori; 2. *Arentina* (2100); 3. *Urègano P.* (2040). — N. P.: *Pasquina, Monello Kuser, Ketty, Ruebenello, Romba, Santa Barbara, Lia, Glauco, Gluckern.*

Tempi: 3'1"; 3'1" 2/5; 3'4" 1/5.

Totalizzatore: L. 10, 7, 19.50, 10.50.

PREMIO MENTANA (L. 4000, m. 1320). 1. *Peter Harwester* (1340) della Scud. Lorenteggio guidato da Piccinini; 2. *Bessie Bond* (1340); 3. *Jole Albingen* (1300). — N. P. *Lena Altomare, Nathan IV, Asia, Miss Kate B.*

Tempi: 1'48" 4/5; (1'21"); 1'48"; 1'50".

Totalizzatore: L. 7, 6, 6, 9.

PREMIO ORTE (L. 4000, m. 2000): 1. Arion (2000) del cav. Gargiulo guidato da Santi; 2. *Zombor* (2000); 3. *Astro II.* — N. P. *Trieste, Ingomar, Principino, Michelangelo.*

Tempi: 2'51"; 2'52"; 2'52" 4/5.

Totalizzatore L. 5,50, 6,50, 8, 12,50.

PREMIO BIMBI (L. 20.000, m. 1300): 1. *Nicla* (1300) del cav. Amato guidato da D. Fabbrucci; 2. *Palla* (1300) di Bersani e Garagnani guidato da Zamboni; 3. *Nerone* (1300); 4. *Monella B.* (1300). — N. P. *Ghibellina, Dama Garner, Alemena.*

Tempi: 1'49" (1'24" 1/5); 1'52"; 1'57"; 1'58".

Totalizzatore L. 12, 5, 5, 5.

PREMIO PERUGIA (L. 6000, m. 2500): 1. *Urenel* (2520) di Marchiaro e Pieropan guidato da Pieropan; 2. *Bessie Bond* (2560); 3. *Oberon.* — N. P. *Lord Ellerslie, Carbone, Reapers, Miss Kate B, Kamtpurka, Native Volo.*

Tempi: 3'37; 3'37" 1/5; 3'38" 4/5.

Totalizzatore: L. 15, 7,50, 6,50, 18,50.

PREMIO SPOLETO (L. 5000, m. 1700). 1. *Usbeck V* (1700) di Manfredi guidato da Manfredi; 2. *Luky* (1700); 3. *Rutli* (1740). — N. P. *Leviero Jockey, Marcella, Allestein, Chirone.*

Tempi: 2'26"; 2'26" 1/5; 2'26" 1/5.

Totalizzatore: L. 14, 6, 13,50, 16.

NELLA "SEI GIORNI" DI NEW YORK
Linari-Mac Namara al primo posto
dinanzi a Belloni-Giorgetti

NEW YORK, 12.

Gli italiani sono esultanti per la magnifica affermazione dei loro connazionali. Le acclamazioni, le grida di giubilo hanno echeggiato nella immensa sala di Madison, per salutare la vittoria di Linari e Mac Namara ed il brillantissimo secondo posto della italianissima coppia Belloni-Giorgetti che fu la rivale più tenace, più pericolosa e più applaudita.

Linari, che fu l'artefice della vittoria italo-americana; Belloni e Giorgetti che si prodigarono rivaleggiando fra loro per brio e decisione, furono obbligati a fare numerosi giri sotto una pioggia di fiori e di regali di ogni specie, prima di essere tolti di sopra alle loro macchine e portati in trionfo da gruppi di connazionali fino alle loro cabine prima e poi fino all'albergo.

L'ultima fase fu provocata dalla coppia Goessens-Stockeling che voleva forse ripetere lo scherzo dello scorso anno che permise alla coppia Goessens-Debaets di prendere di sorpresa un giro durante le volate dell'ultima ora.

Questa volta il tentativo della coppia belga non riuscì perchè ad esso risposero ad usura gli italiani. Linari-Mac Namara e Belloni-Giorgetti non si accontentarono di raggiungere i fuggitivi, ma giunti su loro, li sorpassarono di scatto continuando per conto loro fino a doppiare le altre coppie.

La coppia belga Goessens-Stockelinsk ha abbandonato all'ultima ora in seguito alla caduta del secondo, ma in quel momento era al terzo posto e con un giro di ritardo dalle prime due coppie.

La distanza percorsa nelle 146 ore della corsa è di 2286 miglia e nove giri.

Ecco la classifica finale:

1. Mac Namara-Linari con punti 880.
2. Giorgetti-Belloni ad un giro, con punti 545.
3. Winter-Stockolm a due giri, con 625 punti.
4. Wambst-Laquesje a quattro giri, con punti 82.
5. Petri-Lands a sei giri, con punti 435.
6. Walker-Beekman con punti 207.
7. Bello-Hill con punti 200.
8. Mackbeath-Grimm a 9 giri con punti 189.
9. Garrison-Dinale con punti 307.

Bella vittoria della "Fortitudo" a Napoli
L'onorifica sconfitta dell'"Alba"

Mentre l'«Alba» sul difficile campo di Villa Chayes — non violato da quattro anni a questa parte che dal Milan — dopo una strenua ed onorevole lotta piegava di misura avanti alla forte squadra labronica, la «Fortitudo», partita alla volta di Napoli con la ferma intenzione di lavare l'onta di cinque giorni fa, conquistava all'Arenaccia la più bella vittoria della corrente stagione.

La coppia Cappa-Sbrana, la migliore del quintetto attaccante romano, ha in perfetto affiatamento condotto il giuoco a grande andatura sorprendendo, dopo vari, insidiosi tiri, due volte la pur ottima difesa partenopea. Sbrana, tornato in parte il formidabile cannoniere di due anni or sono, ha avuto dei momenti felicissimi e i due punti da lui marcati erano assolutamente imparabili.

Del «Napoli» sono piaciuti l'estrema difesa e il giuoco calmo e redditizio di Kreuzer che però non è riuscito ad imbrigliare il valoroso Cappa. Gli avanti invece hanno sciupato, per imprecisione, numerose occasioni favorevoli non riuscendo a segnare neppure un punto.

Le squadre erano nella seguente formazione:

Fortitudo: Vittori, Montanari, De Michelis, Ghisi, Ferraris, Sansoni, Pusrari, Bianchi, Cappa, Sbrana, Canestrelli.

Napoli: Pelvi, Pirandello, Innocenti, Catapano, Kreuzer, De Martino, Sacchi, Venturini, Sallustri, Ghisi e Gariglio.

Ottimo l'arbitraggio del dott. Argeno.

Dopo le partite di ieri per il Campionato di prima divisione, vinte dalla Casertana sulla Bagnolese per una porta a zero e dall'Ideale sul Roman pure per una a zero, le classifiche del Girone D restano così modificate:

La classifica del Girone D

Lazio	8	7	0	1	17	8	14
Bagnolese	9	6	1	2	27	9	13
Casertana	7	4	3	0	17	6	11
Liberty	6	4	1	1	13	8	9
Pro Italia	8	4	1	3	10	9	9
Foggia	8	2	4	2	11	9	8
Ideale	9	3	2	4	9	12	8
Audace	9	3	0	6	4	23	6
Roman	9	1	2	6	13	16	4
Palermo	5	0	0	5	1	20	0

Il processo per l'uccisione del tenente Docci

Stamane alle 9.30 è continuato il processo per l'uccisione del tenente della Milizia Luigi Docci.

Dopo la lettura del verbale di sopraluogo, il presidente comm. Bartoli dà lettura dei quesiti così pe ril Laffranco come per il Tocci ed il Comini.

Si leva quindi a parlare l'avv. Radogna primo tra gli oratori di P. C. il quale dopo aver recato il saluto al Presidente, al Proc. Gen. ai Giurati, comincia la sua poderosa arringa ricordando la nobile figura del tenente Luigi Docci e lo strazio indicibile della vedova e dei tre miseri figli che attendono giustizia. Aggiunge che la verità piena, sicura, incontrovertibile è quella che schiaccia la figura dell'imputato Laffranco mentre solleva quella dell'ucciso che fu eroico soldato in guerra ed in pace, fascista e squadrista della dolorosa vigilia.

Perchè fu ucciso e come Luigi Docci? L'oratore esamina il fatto attraverso le deposizioni dei testi e quelle degli stessi imputati.

Ricorda le origini del fatto stesso e il risentimento del fotografo Masci perchè i tre chiamavano «Olga» la sua compagna e le rivolgevano parole e facevano atti osceni.

Fu allora che dalla riva partì la barca sulla quale erano il Docci, il Santolamassa ed il fotografo Masci. La barca dove erano il Laffranco e gli altri si fermò e la zuffa avvenne fatalmente e Laffranco colpì. Poi quando vide il Docci in acqua si gettò, non per salvarlo come egli dice, ma per completare la strage.

Afferma che la provocazione è partita dalla barca di Laffranco che questi attese che la barca con gli avversari lo raggiungesse. Esamina quindi dettagliatamente la provocazione del Laffranco nelle deposizioni dei testi.

Se il Docci si mosse el fu perchè intese uno degli imputati dire: *Vieni avanti tu che tieni quella camicia di pulcinella*, (alludendo al Santolamassa che indossava la camicia nera). Per questo si mosse il Docci perchè intese ingiurare la gloriosa camicia nera. Comini e Tocci hanno negato in istruttoria che la barca si fermasse ad attendere l'altra per avere spiegazioni, mentre il Laffranco ha detto che la barca si era fermata perchè impigliata nei cespugli.

Si attarda a parlare delle varie testimonianze su questo punto.

Afferma che il Docci era inerme e questo appare evidentissimo dalle testimonianze di due stranieri che non avevano certo alcun interesse nel fatto e da quella del Fumaroli citato dalla difesa.

Fu dunque colpito a morte un inerme e tutte le accesioni fatte per come venne dato il colpo sono false. Legge quindi le risultanze dell'autopsia nelle quali è detto che il colpo fu mortale e che la caduta nell'acqua ha concorso in misura assai minima, quasi inconsiderata nella morte del disgraziato.

Dimostra come il racconto fatto dal Laffranco della bastonata avuta dal Docci rimanga una commedia inscenata dal Laffranco e dagli altri per salvarsi come il Laffranco stesso ha inscenato nelle carceri un finto suicidio.

C'è in prova sovrana della condotta del Laffranco: c'è la querela per lesioni presentata da lui contro il morto...

Profanò così il Laffranco anche la memoria di un uomo che egli aveva ucciso.

Discute poi la legittima difesa della quale si varranno i difensori nella loro discussione e dice come questa non può ammettersi assolutamente perchè il Docci non era armato.

Conclude dicendo che Luigi Docci fu ingiustamente ucciso e l'uccisore fu il Laffranco. Ricordate, o giurati —chiude l'oratore — che a questo processo assiste la vedova e i tre teneri figli e che piangono la scomparsa del marito e del padre, Roma attende che sia fatta giustizia.

La pubblica accusa

Prima che prenda la parola il Proc. Gen., il presidente Bartoli pronuncia parole di ringraziamento per quel che ha detto al principio l'avv. Radogna e ricorda la figura dell'avvocato Roberto Radogna la cui anima aleggia oggi nell'aula e che fu illustrazione e decoro del foro di Roma.

Alle belle parole si associa l'avv. Micucci per la difesa.

Il Proc. Gen. comm. Missai ha quindi pronunciata la sua arringa limitandosi a sostenere l'accusa per il solo Gastone Laffranco autore della uccisione del tenente Docci.

La figura del morto, ha detto l'oratore, attraverso le deposizioni dei vari testi è stata abbastanza lumeggiata ed è apparsa nitida sempre in tutto il dibattimento. Il dolore della vedova e dei figli per la immatura morte del loro caro deve far sentire ai giurati il preciso dovere di condannare chi fu l'autore di tanta scomparsa.

Il Proc. Gen. continua nella sua fiera requisitoria contro il Laffranco esaminando la sua posizione di fronte agli altri due che dopo il fatto furono miti, mentre egli si scagliò anche contro il fratello dell'ucciso che voleva tradurlo in questura e lo percosse. Esamina quindi le varie testimonianze e, conclude dicendo che, mentre per gli altri due ha inteso il bisogno di ritirare l'accusa, per il Laffranco non può fare altrettanto perchè la sua responsabilità è apparsa chiara e lampante.

Il rinvio della Scalata Gianicolense

Per motivi di forza maggiore dipendenti da disposizioni emanate dalla superiori autorità, il «M. C. Savoia» è costretto a rinviare l'annunciata gara motociclistica denominata «I. scalata Gianicolense».

La gara che aveva già raccolto un numero notevolissimo di importanti adesioni e il di cui successo si delineava superbo, non ne risentirà di certo danno per questo brevissimo rinvio, anzi crediamo che dia modo agli organizzatori di poter aver un maggiore numero di partenti, e se infatti è assicurata di già la partecipazione del forte folignate Nocchi, non è nemmeno improbabile che il campione italiano Panella scenda fra i suoi concittadini a disputare l'ambito alloro.

Sappiamo intanto che l'on. Belardelli, presidente del «M. C. Savoia», ha dotato la gara di una magnifica coppa d'argento «challenge» biennale, da assegnarsi alla Società cui appartiene il primo assoluto.

Le iscrizioni, fissate in L. 15 per i ciclimotori e in L. 25 per le moto, continuano quindi a riceversi presso il sig. Lorenzoni, Via Boncompagni 93.

Due vittorie di Scott in una sera
Il romano De Carolis squalificato

LONDRA, 12.

In un incontro di pugilato disputatosi oggi il campione britannico dei pesi massimi Phil Scott ha battuto l'italiano Armando De Carolis per squalifica in seguito a colpo basso assai dubbioso, alla quarta ripresa.

Prima di quest'incontro il campione dei pesi massimi d'Inghilterra alla seconda ripresa aveva steso sul tappeto per oltre i regolamentari dieci secondi il francese Sebilo.

Callegari strappa a Valente
il "record" mondiale dei 20 chilometri di marcia

MILANO, 12. — Attilio Callegari, il marciatore padovano, il campione italiano di maratona, il milite della Legione dell'Urbe, ha donato all'Italia il *record* mondiale dei 20 chilometri di marcia. L'annata sportiva, in questo campo, non poteva chiudersi in modo più degno. Attilio Callegari, Armando Valente, Carlo Gianì, tre figure che si elevano al disopra dei migliori marciatori mondiali, guardano fiduciosi l'avvenire con la certezza di poter assicurare all'Italia nuovi e più ambiti trionfi. E' una tradizione che continua: l'Italia è stata sempre all'avanguardia in questo ramo dello sport. I suoi figli hanno sempre vinto ovunque, da Anversa a Parigi.

Callegari aveva già battuto il *record* nazionale dei 20 chilometri nella gara che commemorava l'indimenticabile Lunghi e soltanto la mancanza dei cronometristi ufficiali ne impedì l'omologazione.

Oggi il tentativo è stato ripetuto nel campo dello «S. C. Italia» ed è pienamente riuscito. Il milite Callegari, impiegando a coprire il percorso di 20 chilometri ore 1.38'51", ha detronizzato il danese Petersen e l'italiano Valente battendo il tempo da loro impiegato sulla medesima distanza.

L'"Asso" Martinetti batte anche Spencer

MILANO, 12. — Folla enorme al «Palazzo dello Sport», dove Martinetti, sempre all'altezza della fama così rapidamente conquistata, ha avuto i massimi onori battendo dopo appassionata lotta Spencer nell'unica prova che ha veduto alla partenza i due degni avversari, e Mori.

Ecco i risultati:

Tandem dilettanti e indipendenti (km. 5): 1. Balocchi-Tasselli in 6' 34" e punti 9 — 2. Cappa-Ordaini con punti 3. — 3. A pari merito Astori-Ruffoni, Tragella-Ferrario e Corsi-Gazzaniga.

Premio d'Inverno (1.o prova km. 15): 1. Vay in 14' 28" — 2. Bergamini L. — 3. Sergente. (Seconda prova, km. 20): 1. Vay in 19' 46" — 2. Bergamini L. — 3. Sergente.

La classifica generale dà questi risultati: 1. Vay (Cocchi) punti 8 — 2. Bergamini (Vertua) punti 6 — 3. Sergent (Cipressi) punti 4.

Individuale professionisti (22 giri, km. 40): 1. Binda, punti 38 in 57' 10" — 2. Piemontesi punti 27 — 3. Tonani punti 25 — 4. Rissetto punti 20 — 5. Bottecchia punti 10. Tempo: 57' 10".

Incontro di velocità (1.a prova): 1. W. Spencer — 2. Mori ad una macchina. Ultimi 200 metri in 12" 3/5; — (2.a prova): 1. Martinetti — 2. Mori a mezza macchina. Ultimi 200 metri in 12" 3/5; — (3.a prova): 1. Martinetti — 2. Spencer ad una gomma. Ultimi 200 metri in 12" 2/5.

"Ali Ben Said" batte "Venturi II"

Diamo l'esito dello spettacolo pugilistico svoltosi sabato sera:

PESI WELTERS: *Sangermano* (A. P. F. batte *Moretti* (S. G. Roma) ai punti in 3 rounds.

PESI MOSCA: *Sili* (Kg. 50,600) di Roma batte *Ronci* (Kg. 50,300) di Roma ai punti in 8 rounds.

PESI BANTAMS: *Venturi III* (Kg. 53) di Roma batte *Rouzeul* (Kg. 54) di Marsiglia ai punti in 8 rounds.

PESI MEDI: *Grillo* (Kg. 74) di Spezia e *Kid Nomo* (Kg. 72) del Guadalupe match nullo in 10 rounds.

Questi risultati della riunione pugilistica svoltasi sabato sera nei locali dell'ex Ristorante Anno Santo. Non possiamo commentarli perchè gli organizzatori hanno dimenticato d'invitarci alla riunione.

I campionati del mondo ciclistico
verranno disputati a fine luglio

BERLINO, 10.

I campionati del mondo ciclistici sono definitivamente ed ufficialmente fissati a fine luglio e si svolgeranno in 5 giornate, due delle quali destinate al campionato di mezzo fondo; sulla pista di Elberfeld, due giornate ai campionati di velocità sulla pista di Colonia e una giornata per il campionato dilettanti su strada sul Nuerburg Ring presso Colonia. Quest'ultima località sarà definitivamente confermata solamente nei primi giorni dell'anno dopo una visita ufficiale della presidenza dell'U. C. S.

GLI SPETTACOLI

"Un'orgia di sole" al Valle

Questa sera Antonio Gandusio presenterà al giudizio del pubblico romano una novità: *Un'orgia di sole*, commedia in tre atti di A. Birabeau. Il nome dell'autore giustifica una fiduciosa attesa.

Al QUIRINO — Stasera avremo una recita organizzata dall'Ordine Goliardico Nazionale de la S. S. Trimurtis-Vicariato Romano, il lavoro prescelto è la interessantissima commedia «Il Buon Curato fra i ricchi».

La Compagnia dei negri, un complesso artistico di oltre 50 persone, che ha destato a New York, Parigi, Berlino, Torino, Milano, grande impressione per le loro originalissime danze, canti e movimentate scene, debutterà mercoledì 15 al Quirino, con la grande rivista «Black-People».

Il botteghino del teatro è aperto da oggi per la vendita.

Al MARGHERITA — Anche stasera replica di *Coraggio, Agro de limone e Il medico per forza* che ieri procurarono a Petrolini entusiastici applausi da parte di un pubblico scelto e numerosissimo. Domani: *L'avvocato Bonafede* commedia ricavata da Petrolini dalla commedia *Congedo* di Renato Simoni.

All'ODESCALCHI — Altra replica, stasera, della fortunatissima commedia di Molnar: *Giuochi al Castello*, a prezzi popolari. E domani ripresa de: *La commedia del buon cuore*.

All'ADRIANO — Siamo alle ultime recite della compagnia siciliana Spadaro, sempre molto applaudita, che stasera rappresenterà: *La voce del sangue*, traduzione di Rocco Spadaro.

Al MANZONI — Questa sera *Morettino del mio cuore*, una delle più apprezzate riduzioni di V. Scarpetta.

Mercoledì prossimo spettacolo in onore di E. De Filippo.

E giovedì prima rappresentazione della nuova commedia: *Chello che simmo e chello che parimmo.*

PRIME CINEMATOGRAFICHE
"Siberia" al Moderno

Siberia è un dramma la cui azione si svolge tra l'agonia dell'Impero dello Czar e le prime luci della rivoluzione russa nella sconfinata ed infida Siberia. Fantastica visione del terrore di prima e di dopo, in cui vediamo povere e sublimi anime immolarsi alla fede del bene ed anime perverse, sature di odio e di vendetta, riversare tutti i loro brutali istinti su quelle. Interessantissimo studio di ambiente, film condotta ottimamente anche dal lato scenico con artisti ben cogniti al pubblico come Alma Rubens ed Edmun Lowe. Egregiamente l'orchestra ed i cori originalissimi di grande effetto.

In complesso *Siberia* ha riportato un vero e grande successo che fa onore al grande Cinema di piazza dell'Esedra.

Spettacoli del 13 Dicembre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
LUNEDI' 13 — Ore 21,30 Programma ultraentissimo:
Coraggio - Agro de limone Medico per forza
MARTEDI' 14 — Ore 21,30 Prima rappresentazione della nuova commedia di E. Petrolini: L'AVVOCATO BONAFEDE

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. A. CHIANTONI
LUNEDI' 13 — Ore 21 Serata goliardica:
Il buon curato fra i ricchi

ADRIANO — Comp. Sic. A. Spadaro — Ore 21: *La voce del sangue.*
ELISEO — Stagione lirica — Riposo.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Prossimamente: *L'imperatore della Cina* di G. Ribemont — Novità assoluta.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Morettino del mio cuore.*
MORGANA — Comp Berardi-Bruno — Ore 21: *Bartolomeo al veglione.*
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *Giochi al castello.*
VALLE — Comp. comica A. Gandusio — Ore 21: *Un'orgia di sole.*

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *La Bohème.*
CORSO — *La sua segretaria.*
MODERNISSIMO — *La prigioniera dell'Harem.*
MODERNO — *Siberia.*
SUPERCINEMA — *Kiki.*
TRIONFALE — *All'ombra delle bandiere.*
VOLTURNO — *Bambù.*

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1927

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA	75.—	38.—	20.—	175.—	88.—	45.—
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8.—	—.—	30.—	15.—	—.—
TRAVASO DELLE IDEE CON FUTURALMANACCO	19.—	—.—	—.—	33.—	—.—	—.—
IDEA COLONIALE	15.—	—.—	—.—	30.—	—.—	—.—
NOI E IL MONDO	25.—	13.—	—.—	35.—	18.—	—.—

Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento cumulativo le altre pubblicazioni, a condizioni di favore, aggiungendo per ogni pubblicazione:

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	12.—	6.—	—.—	28.—	14.—	—.—
TRAVASO DELLE IDEE CON FUTURALMANACCO	16.—	—.—	—.—	30.50	—.—	—.—
IDEA COLONIALE	12.—	—.—	—.—	28.—	—.—	—.—
NOI E IL MONDO	20.—	10.—	—.—	31.—	16.—	—.—

Agli abbonati al TRAVASO verrà spedito anche il giocondo FUTURALMANACCO che costituisce uno dei più apprezzati regali di capo d'anno.

Si pregano i Signori Abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un assegno o vaglia postale indicando chiaramente, e soltanto nell'apposito talloncino, il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento scelta.

Gli abbonamenti si ricevono a Roma, presso:

L'Amministrazione de LA TRIBUNA - Via Milano, 69;

L'Agenzia di viaggi, Chiari e Sommariva, in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali;

L'Agenzia di viaggi, Ad. Roesler e Figli, Via Condotti;

MILANO - *Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante 7;*

NAPOLI - *Libreria Fratelli Treves, Via Roma 258.*

Gli abbonati nuovi che ci rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento riceveranno il giornale gratis a tutto il 31 Dicembre 1926.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La riapertura della Camera

Domani alle 16 si riaprirà la Camera dei deputati per un breve periodo di lavori — saranno probabilmente tenute tre o quattro sedute — nel corso dei quali saranno approvati i due disegni di legge per la conversione dei due decreti per il Prestito del Littorio.

I due disegni per la conversione non seguiranno la via ordinaria degli Uffici; ma la Camera domanderà al suo presidente la nomina di una speciale Commissione, che sarà domani stesso costituita. La Commissione si adunerà subito e nominerà per la conversione dei due decreti un unico relatore. Così dopo domani potrà iniziarsi la discussione in assemblea, discussione che occuperà un paio di sedute.

Domani la Camera procederà al sorteggio degli Uffici ed alla discussione e votazione di disegni di legge di secondaria importanza. Gli Uffici si aduneranno poi giovedì e prenderanno in esame vari decreti da convertirsi in legge.

V'è poi qualche altro importante decreto che andrà — per la conversione — dinnanzi a Commissioni speciali; tra gli altri è quello per la estensione dell'istituto del Podestà a tutti i comuni del Regno, che andrà alla stessa Commissione che ebbe in esame il decreto per la nomina dei primi Podestà. Si ricorderà che questa Commissione era presieduta dall'on. Albicini e che relatore per il primo decreto fu l'on. Maraviglia.

A Montecitorio oggi alle 16 si è adunata la Giunta dei Trattati e delle Tariffe doganali, per l'esame di vari disegni di legge per conversione di decreti, tra cui quello per la importazione della carta di giornali, quello per il mantenimento del divieto di esportazione del frumento e quello per la facoltà al Ministro delle Finanze di apportare variazioni al regime dei divieti di importazione e di apportare aumenti ai vigenti dazi generali.

Iersera ha fatto ritorno a Roma il presidente della Camera on. Casertano, che ha avuto un colloquio col Capo del Governo sui lavori parlamentari.

La salute del Ministro Federzoni

Il Ministro Federzoni il quale, com'è noto, è stato costretto a letto per una indisposizione bronchiale è in via di guarigione. Cessata da un giorno la febbre, egli potrà levarsi e ritornare al suo ufficio nel corso di questa settimana.

Il Ministro si è tenuto sempre al corrente degli affari del suo ministero, con quotidiane conferenze col Segretario generale al Ministero, S. E. Zoli.

I triumviri dell'Assoc. Combattenti nominati membri del Direttorio

L'Ufficio Stampa dell'Associazione Nazionale Combattenti comunica:

« S. E. il Capo del Governo ha firmato il decreto di nomina del Direttorio Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti nelle persone della medaglia d'oro professor avv. comm. Amilcare Rossi, dell'onorevole comm. Luigi Russo e dell'on. avvocato comm. Nicola Sansanelli.

Tale nomina è stata fatta a norma del nuovo Statuto dell'Associazione approvato con Regio decreto 18 novembre scorso ».

Il fervore col quale la massa dei Combattenti accoglierà la notizia della nomina dei Commissari straordinari Rossi, Russo e Sansanelli a membri del Direttorio Nazionale della Associazione sarà senza dubbio pari alla loro soddisfazione per l'opera di restaurazione morale che per volontà del Duce è stata compiuta dal giorno della sospensione degli organi elettivi a oggi.

Tutti coloro che hanno seguito fin dall'origine le vicende della grande famiglia dei reduci hanno rilevato nel loro intimo la enorme differenza di livello morale, di coscienza civica, di fede patriottica tra i vecchi carrieristi delle direzioni pseudo suffragistiche ormai sorpassate per sempre e questi tre silenziosi e operosi educatori dell'animo dei combattenti, i quali, del resto, mai cercarono di meglio che essere ben governati e ben compresi nell'essenza reale delle loro aspirazioni nazionali e patriottiche e nell'ardore di devozione all'Uomo, che, affermando prima la necessità della guerra e rivendicando poi per primo la integrità e la vera funzione nazionale della Vittoria, ben merita di essere considerato il loro primo e più grande Maestro.

Amilcare Rossi dalle severe aule della scuola ha saputo portare nelle accolte gloriose dei reduci tutto il rigido senso dell'apostolato civile e patriottico inteso nel senso più elevato. E' milite disciplinato e consapevole della vigilia e fin dal l'inizio considerò premio più ambito delle sue eroiche gesta militari il clima spirituale e patriottico che si instaurò in Italia per volontà del Duce.

Luigi Russo ha impresso alla sua opera inestimabile in seno all'Associazione l'equilibrio mirabile della sua tormentata terra friulana e la passione generosa e ardente della terra dei padri. Il suo animo nobilissimo mai cedette alle lusinghe del politicantismo roditore fin dall'inizio della compagine associativa.

Nicola Sansanelli fa ritrovare nel suo magnifico passato politico le ragioni di particolare attaccamento dei camerati della trincea. Infatti con lo stesso animo con il quale rese in nobiltà e in purità il Partito Nazionale Fascista si dedicò alla riorganizzazione delle schiere dei Reduci.

Con tre magnifici soldati come codesti che diedero in guerra guadagnando segni altissimi della riconoscenza nazionale e in pace, operando silenziosamente e disciplinatamente, prove superbe ed inequivocabili di rigido consapevole e operoso patriottismo, l'Associazione dei Combattenti non potrà mai più deviare dai suoi nobili compiti e manterrà la sua funzione di lievitare le più sante ribellioni della coscienza italiana.

Il consapevole contributo dei lavoratori
al Prestito del Littorio

Il migliore e più eloquente incentivo a sottoscrivere al Prestito del Littorio è costituito ormai dal rapido intensificarsi delle sottoscrizioni come documentano le cifre ufficiali già pubblicate nei due elenchi comunicati finora e quelle che recano giornalmente i giornali di Roma e Provincia.

Queste cifre, nel loro importo globale, dimostrano che il totale già raggiunto di denaro liquido di sottoscrizioni è molto cospicuo e supera le previsioni più ottimistiche; è fuor di dubbio quindi che il successo del Prestito può e deve dirsi ormai assicurato. Ma le cifre delle sottoscrizioni, e la loro provenienza, contengono, per chi sappia leggerle e meditarle, un ammaestramento che si deve porre in speciale rilievo.

Il Prestito del Littorio non ha fissato limiti al totale da raccogliere: ed è logico che ciò sia stato fatto dal momento che il denaro raccolto non deve servire al pagamento di debiti o copertura di deficits di determinato ammontare. Il denaro raccolto deve essere posto in circolazione secondo un ciclo più rapido e deve essere strategicamente sorvegliato per la rivalutazione della lira connessa ad un ritmo sempre più intenso di lavoro e di produzione. Questa caratteristica dice chiaramente che più si dà al Littorio e tanto più efficacemente si raggiungono i due scopi suddetti e cioè: potere di acquisto della lira aumentato (vale a dire diminuzione di costo) e lavoro abbondante e prospero. Questo hanno cominciato a comprendere chiaramente le classi che maggior vantaggio ricavano dai due elementi suddetti e cioè le classi a reddito fisso modesto e che vivono del loro lavoro: operai, contadini, impiegati ecc. la grande massa cioè che costituisce la nuova forza della Nazione.

Tutti coloro che possono dare anche una modesta somma al Littorio devono convincersi che con il loro contributo essi obbediscono al loro dovere di cittadini e di padri, giacchè danno vigore e dignità al frutto del loro lavoro; questo è l'ammonimento delle cifre delle sottoscrizioni.

Il trattato italo-tedesco
sarà firmato da Mussolini e Stresemann

LONDRA, 13.

Prima di partire per l'Italia, l'on. Scialoia ha dichiarato a un corrispondente della Morning Post a Ginevra che il trattato italo-tedesco, la cui redazione è quasi completamente terminata, non sarà firmato a Ginevra.

Il delegato italiano crede che Stresemann, secondo il corrispondente, lia e che avrà un colloquio con Mussolini.

Anche i collaboratori di Stresemanno, secondo il corrispondente della Morning Post, hanno lasciato capire che il Ministro degli esteri tedesco, dovrà recarsi in Italia per ragioni di salute: probabilmente a Genova.

Il colloquio fra Mussolini e Stresemann avrebbe luogo per l'appunto a Genova o a Roma o in un'altra città della riviera italiana.

Un quartiere di una città giapponese distrutto da un incendio

TOKIO, 13.

Un grandissimo incendio ha distrutto gran parte della città Numana a 100 chilometri a sud ovest di Yokohama. Il fuoco ha distrutto tutto un quartiere della città. Il Municipio, la stazione, la Camera di commercio, le prigioni, l'Ospedale e 1500 case sono state ridotte in cenere. Diecimila persone sono senza ricovero.

Una serie di sinistri pel deragliamento d'un treno

OSLO, 13.

Nei pressi di Rinkan-Telermark un uragano ha fatto deragliare un treno. Vi sono ude feriti. Il fuoco, propagatosi a due vagoni, ha provocato l'incendio di una fattoria e di una segheria che sono state completamente distrutte.

Le relazioni con l'Ungheria nella parola del Duce

VIENNA, 13.

In una intervista concessa ad un collaboratore dell'Az Est il Capo del Governo italiano ha ripetuto quali sono gli scopi del Fascismo.

Accennando alla letteratura l'on. Mussolini ha detto che preferisce i libri nei quali trova pensieri ed idee. « *Io non abbraccio alcuna teoria filosofica. Molti pensatori che cercano disperatamente la verità e si illudono di averla trovata, altro non fanno in verità che scoprire l'anima propria. Anche questo è certo un gran successo ed è forse il massimo che sia concesso agli uomini* ».

Il colloquio si è aggirato infine sulle relazioni culturali tra l'Italia e l'Ungheria ed il Primo Ministro ha rilevato che esse sono diventate nei tempi recenti molto intime.

Per parte mia — egli ha detto — desidero vivamente che l'amicizia italo-ungherese diventi ancor più forte e via una collaborazione anche più concreta non solo nel comune campo politico, ma anche nel rafforzamento dei vincoli reciproci, nello sviluppo dei commerci e dei traffici come pure nel campo più intimo della collaborazione spirituale.

Si ritorna ai calzoni corti?

PARIGI, 12.

In un articolo del *Journal*, Maurice De Waleffe chiede che la Francia riprenda il primato per l'eleganza maschile che è detenuto dall'Inghilterra e chiede che perciò si rinunzi ai pantaloni lunghi e larghi, secondo la moda anglo-americana, e che a questa forma troppo goffa si sostituisca quella dei calzoni dei ciclisti, corti sino al ginocchio e stretti. Il De Waleffe chiede che due o tre dozzine di elegantoni parigini scendano in istrada vestiti così per riuscire a lanciare in tutto il mondo questa moda francese.

Il Foglio d'Ordini della Milizia

Il «Foglio d'Ordini» della Milizia del 10 dicembre pubblica:

NOMINE E PROMOZIONI

Moretti on. Cesare, console f. q., richiamato in servizio riassumendo il comando della 18. Legione (Costantissima) — Muffei on. Gino, console f. q., richiamato in servizio riassumendo il comando della 21 Legione (Virgilio) — De Vecchis, seniore, richiamato in servizio comando-inter. 102 Legione (Cacciatori del Tevere) — Occhipinti, seniore f. q., assegnato al 41 Gruppo di Legioni e comandato a prestar servizio al Comando Gruppo Autonomo Legioni Calabria, quale Ispettore Amministrativo — Achillini, centurione, nominato ufficiale addetto alla 32 Legione (Gen. Cantore) — Manfredi, centurione, nominato ufficiale addetto all'istruzione premilitare 83 Legione (S. Antonino — Varzelloni, centurione, nominato ufficiale d'amministrazione della 71. Legione (Manfreda) — Knubel, centurione, nominato ufficiale d'amministrazione 1. Legione (Sabauda) — Gelormini, centurione, nominato ufficiale d'amministrazione 136 Legione (Tre Monti) — Tornari, centurione, nominato ufficiale d'amministrazione 17 Legione (Del Mare) — Pellegrini, centurione addetto 111. Zona, nominato con funzioni grado superiore, ufficiale di S. M. della 111. Zona — De Sanctis, centurione, esonerato dalla carica di Aiutante Maggiore 133 Legione (Monte Matese) — Paltrinieri, centurione f. q., nominato A. M. 133 Legione (M. Matese) — Cittadini, centurione A. M. 102 Legione (Cacciatori del Tevere) — Carpinacci, capomanipolo, nominato ufficiale addetto al comando della 111 Zona — Galli, capomanipolo, nominato ufficiale addetto al comando della 111. Zona — Zambuto, capomanipolo, cessa da ufficiale d'amministrazione 117 Legione (Del Mare), trasferito alla Coorte permanente della 10 Zona — Diana, capomanipolo, esonerato dalla carica di ufficiale d'amministrazione della 136 Legione (Tre Monti), collocato f. q. — De Marchi, capomanipolo, accettate le volontarie dimissioni dalla carica di ufficiale d'amministrazione della disciolta 9. Legione (Montebello) passa f. q. alla dipendenza della 2. Zona — Togni, capomanipolo, accettate le volontarie dimissioni dalla carica di ufficiale d'amministrazione della 86 Legione (Intrepida), passa al comando di reparto della Legione stessa — Bartolini, capomanipolo, nominato ufficiale addetto della 86 Legione (Intrepida) — Bartolena, capomanipolo, cessa dalla carica di ufficiale addetto alla 32 Legione (Gen. Cantore), promosso centurione con la carica di A. Magg. della 83 Legione (Gen. Asclepia Gandolfo) — Fagà, capomanipolo, cessa dalla carica di ufficiale d'amministrazione della 1. Legione (Sabauda), trasferito con la stessa carica alla 28 Legione (V. Alfieri) — De Palma Rinaldi, capomanipolo, accettate le volontarie dimissioni dalla carica d'Aiutante Maggiore della 20 Legione (Po).

ENCOMI SOLENNI

Camicia Nera Lencioni, 86. Legione.

CITAZIONI ALL'ORDINE DEL G.

Capo squadra Tardioli 103 Legione — Centurione Chiappo; Capi squadra Monney e Zunino; Cam. Nere Panieri, Madotti, Gottardi, Floro, Serra, Lamberti, Trivero, Rovero, Toselli, Devecchi tutti della 1. Leg. (Centuria Piave) — Capo manipolo Saglietto 39. Legione — Seniore Manzotti, Capo man. Fracassi, Capi squadra Astolfi e Ceolin, Cam. Nere Panizzotti della 50 Legione e Mazzoni della 49. Legione — Seniore Scarpa, ufficiali e Camicie Nere della III Coorte 63. Legione.

Capo Man. Sciavicco, Capo squadra Corsaletti, Cam. nera Scatena della 31 Legione.

Console Lipani, Centurione Vennirо della 173. Legione.

Capo squadra Trivellin della 42. Legione.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 62.60 — Rendita 3.50 per cento fine 61.60 — Consolidato 5 per cento cont. 81.85 — Consolidato 5 per cento fine 82.17 — Venezie 3.50 per cento 61 — Banca d'Italia 1840 — Istituto Credito Fondiario 390 — Commerciale 948 — Credito Italiano 636 — Banco di Roma 103 — Istit. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 600 — Banca Naz. di Credito 522 — Consorzio Mob. Fin. 495 — Meridionali 632 — Navigazione 309 — Libera Triestina 388 — Cosulich 167 — Nav. Alta Italia 235 — Cotoniere 40 — Snia Viscosa 127 — Soie de Chatillon 100 — Varedo 78 — Elba 42 — Metallurgica 119 — Ilva 156 — Montecatini 174 — Monte Amiata 273 — Antimonio 139 — Ansaldo 95 — Fiat 295 — Valdarno 115 — Seso 104 — Sip 128 — Tramways 390 — Terni 332 — Tirso 178 — Gaz di Roma 600 — Unes 52 — Azoto 197 — Distillerie 81 — Zuccheri Romani 105 — Eridania 580 — Molini Pantanella 173 — Pilatura Riso 370 — Oleifici 104 — Bonifiche Ferraresi 288 — Fondi Rustici 208 — Immobiliari 617 — Beni Stabili 528 — Imprese Fondiarie 88 — C. F. Regionale 110 — Risanamento 835 — Aedes 8 — Acqua Marcia 1660 — Condotte d'Acqua 450 — Serino 435 — Palermo 335 — Spalato 260 — Isonzo 112 — Marconi's Wireless 90 — Assicuraz. Vita 725.

CAMBI: Parigi 87 - 87.50 — Londra 106.25 106.50.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 62.75 — Consolidato 5 % 82.15 — Banca d'Italia 1836 — Banca Commerciale Italiana 940 — Credito Italiano 631 — Banco Roma 102.56 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 628 — Mediterranee 302 — Costruzioni Venete 150 — Rubattino 500 — Libera Triestina 378 — Cosulich 173 — Coton. Cantoni 3700 — Coton. Veneziano 190 — Cascami Seta 715 — Tessuti Stampati 779 — Linificio Canap. Nazionale 450 — Man. Coton. Meridionali 44 — Man. Tosi 301 — S. N. I. A. 126 — Unione Manifatture 400 — Ilva 155 — Metall. Italiana 119 — Miniere Elba 45 — Miniere Montecatini 173.50 — Off. Mecc. Breda 166 — Automobili Fiat 297 — Automobili Isotta 127 — Automobili Bianchi 55 — Off. Mecc. Miani 86 — Off. Mecc. Reggiane 34.50 — Adriatica di Elett. 178 — Edison 488 — Vizzola 710 — Marconi 89 — Acciaierie Terni 325 — Distillerie Italiane 86 — Industria Zuccheri 440 — Raffineria 423 — Petroli d'Italia 34 — Pirelli 772 — Fondi Rustici 208 — Beni Stabili - Roma 536 — Eridania 383 — Esp. Italo-Americana 300 — Brasital 200.

CAMBI: Parigi 87.25 — Londra 105.40 — New York 21.775 — Belgio 3.025 — Olanda 865 — Pesos oro 20.33 — Svizzera 420.25 — Berlino 5.18 — Spagna 333 — Bukarest 10.90 — Vienna 3.075 — Praga 65.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento L. 62.70 — Consolidato 5 per cento 81.95 — Banca d'Italia 1837 — Banca Commerciale Italiana 940 — Credito Italiano 620 — Banco Roma 99 — Aedes 7.70 — Meridionali 622 — Mediterranea 310 — Rubattino 497 — Lloyd Sabaudo 240 — Snia 118 — Eridania 570 — Raffineria L. L. 425 — Industrie Zuccheri 435 — Gulinelli 123.50 — Acciaierie di Terni 327 — Ansaldo 92 — Ilva 157 — Miniere Elba 45.50 — Ferriere Voltri 290 — Metallurgica 120 — Molini Alta Italia 610 — Semolerie 695 — Silos 675 — Itala 1.70 — Spa 18 — Acquedotto Pugliese 286 — Tramways Genovesi 665 — Officine Elettriche Genovesi 257 — Cosulich 173 — Fiat 294 — Beni Stabili 525 — Libera Triestina 358 — Negri 210.

CAMBI: Parigi 89 — Londra 105.50 — New York 21.74 — Svizzera 425 — Spagna 333 — Belgio 3.10.

Borsa di Napoli

Mercato anche stamane debole in relazione agli ultimi sensibili ribassi delle valute pregiate. La Comit oscillante fra 955 e 944 con qualche cifra intorno a 950. Il Risanamento più debole su 840.

Rendita 3.50 per cento 62.55 — Consolidato 5 per cento 82.20 — Prestito Venezie 62 — Buoni novennali 86.50 — Banca d'Italia 1835 — Banca Comm. Italiana 944 — Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 642 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 102 — Banca d'America e d'Italia 110 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 610 — Mediterranee 330 — Rubattino 590 — Terni 340 — Elba 44 — Ilva 155 — Risanamento 835 — Beni Stabili 540 — Cotoniere Meridionali 41 — Gas di Roma 645 — Società Meridionale Elettr. 243 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 420 — Fondiaria Regionale 107 — Ferrovie Vomero 930 — Banca Naz. di Credito 532.

CAMBI: Francia 89 — Inghilterra 105.95 — Stati Uniti d'America 21.73.

Il 12 corr., alle ore 15,30, nel bacio del Signore, chiudeva l'operosa vita il

Cav. SALVATORE SPADARI

La vedova GELTRUDE BORINI, i figli CLOTILDE, REMIGIO, ZELIDE, LEANDRO, GISELDA, i generi comm. GIUSEPPE DE ANGELIS ed AUGUSTO PRIMO, le nuore AMELIA e GIOCONDA, i nipoti e tutti i parenti annunciano la dolorosa irreparabile perdita.

Una prece.

Roma, li 13 dicembre 1926.

I funerali avranno luogo martedì 14 corr., alle ore 10.30, partendo dall'abitazione dell'estinto (Via Cavour, 96).

Si dispensa dalle visite.

P. S. Pom. Fun. RAVEGGI v. Palermo 47 Telefoni 40-443 — 42-443

Il Collegio Fascista dei Costruttori di Roma partecipa con profondo dolore la morte del proprio socio

Cav. SALVATORE SPADARI
imprenditore di lavori edilizi

avvenuta ieri alle ore 15,30 in Roma.

I soci sono invitati a partecipare ai funerali che avranno luogo domani martedì 14 alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Cavour, 96.

Domenica 12 dicembre alle ore 13,30 si spense serenamente in Roma confortata dalla religione e con la speciale benedizione del S. Padre

BALBINA CASANUEVA
Ved. BAFICO

Il nipote ANTONIO RODRIGUEZ BAFICO, Segretario della Ambasciata del Chile presso la S. Sede ne dà addoloratissimo il triste annuncio.

Santiago del Chile — Roma, 13 Dicembre 1926.

Le esequie avranno luogo domani 14 alle ore 11.30 nella Parrocchia di S. Teresa al Corso d'Italia.

P. S. Pom. Fun. RAVEGGI v. Palermo 47 Telefoni 40-443 — 42.443

Il *Consiglio d'Amministrazione della Società Magazzini Generali d'Albania* partecipa con dolore la perdita del proprio Consigliere Delegato

Cav. ANTONIO MAGLI

deceduto a Bari la mattina del 13 corrente.

Roma, li 13 dicembre 1926.

Il *Consiglio di Amministrazione della Società per lo Sviluppo Economico dell'Albania* partecipa con dolore l'immatura perdita del proprio Direttore

Cav. ANTONIO MAGLI

deceduto a Bari la mattina del 13 corrente.

Roma, li 13 dicembre 1926.

Stanotte spegnevasi in Bari il

Cav. ANTONIO MAGLI

Consigliere Delegato della Società Magazzini Generali d'Albania e Direttore della Società per lo Sviluppo Economico dell'Albania.

Ne dà la dolorosa partecipazione la *Banca Nazionale d'Albania*, che nel periodo iniziale della sua costituzione lo ebbe attivo e prezioso collaboratore.

Roma, li 13 dicembre 1926.

La famiglie VENDITTELLI e Berna non potendo personalmente ringraziare tutti coloro che manifestarono affettuoso rimpianto e che parteciparono al loro immenso dolore in occasione della tragica sciagura automobilistica in cui spegnevasi il loro indimenticabile

OTTORINO

esprimono a tutti la loro profonda riconoscenza.

Castel di Sangro, 12 dicembre 1926.

LE FAMIGLIE IORIO e SPECCHIO, colpite così crudelmente per la perdita della loro amatissima ELENA ringraziano commosse le autorità, gli amici, gli abitanti e operai che vollero non solo rendere un tributo di affetto alla cara estinta, ma anche condividere il loro immenso dolore.

Oriolo Calabro, 11 dicembre 1926.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo